

COMITATO DI SORVEGLIANZA
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) PUGLIA 2007-2013
BARI 30 giugno 2009

Il giorno 30 giugno 2009 alle ore 10,30, a Bari, presso lo Sheraton Nicolaus Hotel & Conference Center - Via Cardinale A. Ciasca, 27, si è riunito il Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007-2013, come da convocazione del Presidente della Giunta Regionale, prot. n. 2938/SP del 10 giugno 2009, avente ad oggetto il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione dell'Ordine del Giorno
- 2) Approvazione dei criteri di selezione:
 - di tutte le misure dell'Asse I ivi compresi quelli dei Progetti Integrati di Filiera (PIF);
 - della misura 214, azioni 2,3 e 4;
 - della misura 216, azione 2;
 - delle misure 221 e 223;
 - della misura 226 azioni 1, 2, 3 e 4;
 - della misura 227 azioni 1, 2 e 3;
 - di tutte le misure dell'Asse III;
 - dei PSL (Piani di Sviluppo Locale) presentati dai GAL (Misura 410 – II fase di selezione dei GAL)
- 3) Presentazione e approvazione del RAE (Rapporto Annuale di Esecuzione) 2008
- 4) Proposta di modifica del PSR Puglia 2007-2013, anche alla luce dei nuovi scenari della PAC dopo l'Health Check e al "Piano europeo di ripresa economica"
- 5) Illustrazione delle attività di valutazione in itinere, ai sensi dell'articolo 86, paragrafo 3, del Regolamento 1698/2005
- 6) Illustrazione delle attività di informazione e pubblicità, ai sensi dell'articolo 59 del regolamento 1974/2006
- 7) Varie ed eventuali.

Alla riunione sono presenti i seguenti componenti:

- dott. Giuseppe Mauro Ferro, Dirigente del Servizio Agricoltura dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, in qualità di Autorità di Gestione del PSR Puglia 2007-2013;
- dott. Luca Limongelli, Dirigente del Servizio Programmazione e Politiche Comunitarie dell'Assessorato al Bilancio e Programmazione, in qualità di Autorità di Gestione del FESR;
- dott.ssa Angela Agresti, delegata del dott. Giuseppe Leo, Dirigente del Servizio Caccia e Pesca dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, in qualità di rappresentante del Servizio regionale responsabile dell'attuazione del FEP in Puglia;
- dott. Bernardo Notarangelo, Dirigente del Servizio Mediterraneo dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, in qualità di rappresentante del Servizio regionale responsabile dell'attuazione Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea;
- dott. Alessandro Monteleone e dott.ssa Valentina Spinelli in qualità di rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- dott. Adriano Antinelli, in qualità di rappresentante dell'AGEA;
- dott.ssa Francesca Pace, delegata del dott. Antonello Antonicelli, dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifica dell'Area Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità Urbana, in qualità di rappresentante dell'Autorità Ambientale Regionale;
- dott.ssa Vita Montanaro, delegata dal prof. Giuseppe Moro, in qualità di rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Puglia (NVVIP);
- dott.ssa Daniela Planchensteiner e dott.ssa Silvia Gemini, in qualità di rappresentanti della Commissione Europea;

- dott. Francesco Contò, in qualità di rappresentante della Federazione Regionale Agricoltori - CONFAGRICOLTURA;
- dott. Francesco Catapano, in qualità di rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori Puglia – CIA;
- dott. Antonio De Concilio, in qualità di rappresentante della COLDIRETTI Puglia;
- dott. Vito Giovanni Laterza, in qualità di rappresentante della COPAGRI Puglia;
- dott. Giuseppe Deleonardis e dott. Mario Barberio in qualità di rappresentanti della CGIL;
- dott. Paolo Frascella e sig. Domenico Liantonio, in qualità di rappresentanti della CISL;
- dott. Battista Tommaso, in qualità di rappresentante della UIL;
- dott.ssa Lia Caldarola in qualità di rappresentante dell'ANCI;
- dott. Angelo Petruzzella, in qualità di rappresentante delle centrali cooperative maggiormente rappresentative;
- dott. Francesco Pinto, in qualità di rappresentante dei Tecnici agricoli iscritti agli ordini e collegi professionali;
- dott. Adolfo Piangevino, in qualità di rappresentante delle Associazioni dei Produttori Biologici;
- dott.ssa Filomena Petruzzi in qualità di rappresentante delle organizzazioni ambientali;
- dott. Donato Bellomo e dott. Michele Lastilla, in qualità di rappresentanti degli altri settori produttivi.
- dott. Santo Ingrosso, in qualità di rappresentante delle centrali cooperative maggiormente rappresentative.

Alla seduta partecipano anche, in qualità di componenti del gruppo di lavoro e referenti del PSR, la dott.sa Rosa Fiore, il dott. Giuseppe D'Onghia, il dott. Antonio Guarino, il dott. Domenico Campanile, il dott. Luigi Trotta, il dott. Pierpaolo Pallara, il dott. Fabrizio De Castro e il dott. Sergio Doria. Presiede i lavori l'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, Enzo Russo, su delega del Presidente della Giunta Regionale, On. Nichi Vendola.

Il Dott. Ferro (Autorità di gestione del PSR Puglia 2007-2013) apre i lavori, saluta i presenti e procede alla verifica del numero legale afferente il partenariato deliberante, richiamando il punto 5 dell'art. 4 del Regolamento vigente, in base al quale il Comitato è regolarmente costituito se almeno la metà dei membri con funzione deliberante è presente o rappresentata.

Verificato il numero legale la seduta viene considerata valida. Il dott. Ferro ringrazia, in particolare, la dott.ssa Planchesteiner, rappresentante della Commissione Europea, preannunciando che con la riunione di oggi la stessa lascia la Puglia, come supervisione in rappresentanza dell'Unione Europea, passando il testimone alla Dott.ssa Gemini.

Prima di passare all'esame dell'o.d.g., l'Autorità di gestione informa i presenti sulle risultanze della riunione tecnica, realizzata il 29 giugno 2009, con i rappresentanti dell'Unione Europea e il MIPAAF, preannunciando che gli aggiustamenti e i cambiamenti condivisi all'interno di tale riunione saranno oggetto di presentazione, a mezzo slides, da parte del dott. Pierpaolo Pallara del Sistema della Conoscenza – Assistenza Tecnica P.S.R. Puglia 2007/2013.

Il dott. Ferro passa, quindi, la parola all'Assessore Russo.

L'Assessore Russo saluta tutti e dà il benvenuto ai presenti sottolineando l'importanza della riunione per l'avvio sostanziale del P.S.R.. L'Assessore ricorda che, dalla sua approvazione nel febbraio 2008 ad oggi, sono stati pubblicati quattro bandi e che con questa riunione si dà il via a tutto ciò che concerne sia il primo, che il secondo ed il terzo asse, sottolineando che tale Programma rappresenta una condizione di intervento essenziale per il miglioramento della qualità della vita nel sistema rurale. Fermo restando la scelta strategica, emersa nel tavolo di concertazione, di evitare i finanziamenti a pioggia, l'Assessore invita a guardare con grande attenzione ai criteri di selezione, in quanto gli stessi dovranno essere parte sostanziale ed importante dei bandi delle misure. L'obiettivo è, soprattutto, quello di selezionare progetti sostenibili, in grado di creare un investimento reale per l'ammodernamento dell'impresa, ma soprattutto per rendere la stessa nucleo centrale ed importante nel contesto territoriale del quale si vuole lo sviluppo e la crescita. In definiti-

va, con i 1.480 milioni di euro di parte pubblica, che unitamente al cofinanziamento consentono di raggiungere i due miliardi di euro di investimenti, si dovrà dare una svolta decisiva al settore primario e a quello agroalimentare. A tali risorse si sommano, poi, quelle dell'Health Check.

L'Assessore sottolinea, in particolare, l'importanza dei criteri di selezione dei progetti relativi ai PIF, progetti integrati di filiera, che per la Puglia rappresentano un percorso ineludibile ed importante perché permettono di creare il giusto collegamento tra la produzione e la fase di consumo.

Finora, le politiche hanno sempre guardato all'impresa come al nucleo centrale, con la consapevolezza che il mondo della produzione deve uscire dalla condizione di debolezza in cui versa, causata soprattutto dai costi troppo alti. Con i PIF si vogliono creare i collegamenti tra le fasi intermedie di lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto, ponendo particolare attenzione a determinati percorsi, quali quelli di natura legislativa.

L'Assessore informa i presenti della recente iniziativa della Giunta regionale, la quale ha licenziato un disegno di legge sulla biodiversità. Tanto permette di creare una condizione di vantaggio e di migliore considerazione della tipicità delle nostre produzioni, affermando, soprattutto, la qualità e la sicurezza alimentare e, dal punto di vista scientifico, quell'apporto salutistico utile e funzionale alla salute della gente.

Infine, sottolinea l'importanza della riunione riguardo l'adeguamento del Programma all'Health Ceck), finalizzato alla utilizzazione di ulteriori risorse finanziarie.

L'Assessore ringrazia tutti ed, in particolare, la dottoressa Planckesteiner che, come già detto partecipa per l'ultima volta al CdS del PSR Puglia 2007-2013. L'assessore sottolinea l'utile e funzionale contributo dato, alla Regione Puglia, da parte della stessa, per la chiusura dell'Agenda 2000-2006 e la definizione del nuovo programma. Grazie a tale decisivo contributo il PSR Puglia ha ricevuto un generale positivo apprezzamento.

L'Assessore dà, quindi il benvenuto alla dott.ssa Gemini, augurandole un buon lavoro e descrivendo, rapidamente, la posizione della Regione Puglia rispetto alle più recenti sfide quali, i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, la ristrutturazione del settore lattiero-caseario e la banda larga nelle zone rurali, quest'ultima necessaria a rendere possibile la utilizzazione di internet in tali aree, migliorando, così, di fatto la qualità della vita in tali zone. L'Assessore pone l'accento sulla necessità di non perdere questa importante opportunità, offerta dal PSR, per rendere forte il sistema d'impresa pugliese che, come evidenziato nella valutazione ex ante, appare molto frammentato e caratterizzato da alta senilità degli addetti. Questo il motivo per cui il programma di sviluppo rurale, così come approvato dalla U.E., punta a rafforzare la fase di aggregazione, partendo dalla considerazione che se l'impresa si aggrega, si consorzia, può diventare – come desiderato – il nucleo centrale con il quale sviluppare tutta l'economia della regione. Infine, l'assessore informa che, alla conclusione di Agenda 2000-2006 risulta che oltre 2.500 unità giovani sono entrate nel settore, preannunciando che con l'attuale programma si vorrebbe proseguire tale trend, partendo dalla considerazione che i giovani possano contribuire, in maniera più decisa, alla creazione di un settore più flessibile e moderno, in grado, cioè, di investire e competere. L'Assessore conclude augurando a tutti un buon lavoro e dando avvio alla riunione.

Il dott. **Ferro** ringrazia l'assessore e prima di passare alla trattazione del punto 1 dell'o.d.g. informa tutti che in data odierna si è conclusa ufficialmente la programmazione 2000-2006. In base ai dati inseriti nel MIR, la Regione Puglia – Fondo FEOGA è a più 15 milioni di euro, rispetto alla spesa pubblica totale prevista in programma. Tale spesa totale è destinata, inoltre, a crescere, dato che numerosi comuni e comunità montane, in qualità di beneficiari finali, stanno ancora inserendo i dati nel MIR. Il dott. Ferro saluta anche i componenti che si sono aggiunti negli ultimi mesi al Comitato di Sorveglianza: il Dott. Bernardo Notarangelo, in qualità di rappresentante del servizio regionale, responsabile dell'attuazione dell'obiettivo cooperazione territoriale europea, il dott. Adolfo Piangevino, in qualità di rappresentante delle associazioni di produttori biologici, il dott. Francesco Pinto, in qualità di rappresentante dei tecnici agricoli iscritti agli ordini e colleghi professionali, il dott. Deleonardis, che sostituisce Liano Nicolella, il dott. Santo Ingrosso, in qualità di

rappresentante di centrali cooperative ed il dott. Donato Bellomo in qualità di rappresentante delle forme organizzative riferite agli altri settori produttivi.

Si passa subito al punto 1 all'ordine del giorno: approvazione dell'ordine del giorno.

Prima di passare all'esame dei punti all'o.d.g., chiede la parola la dott.ssa Planckesteiner che ringrazia l'Assessore Russo, l'autorità di gestione, dott. Ferro, e tutto lo staff per la collaborazione avuta in questi anni. Ricorda, in particolare, la fase di negoziato sul nuovo P.S.R., ricordando che pur non essendo sempre d'accordo su tutto, i rapporti e le relazioni sono sempre stati molti corretti, esprimendo grande apprezzamento per tutta la struttura ed un buon giudizio sul P.S.R. della Regione Puglia, considerandolo un programma in grado di dare impatti e risultati importanti, sia per lo sviluppo del settore primario che per tutte le zone rurali della regione. Inoltre, riprendendo le dichiarazioni dell'Assessore Russo, sottolinea l'importanza di questo Comitato, perchè chiamato a deliberare sui criteri di selezione, dal quale discenderanno i bandi. Trattasi di una fase decisiva, di avvio dell'attuazione del programma. La stessa ricorda che finora si è pagato i cosiddetti trascinamenti, mentre le nuove misure non sono state ancora attivate e questo, quindi, rappresenta il momento determinante per impostare tutto il lavoro, finalizzato al raggiungimento dei nuovi obiettivi del P.S.R. Infine, ricorda che questa fase è importante per quanto riguarda l'Health Check; nel 2008 è stata effettuata una valutazione dello stato di salute della politica agricola comune, in seguito alla quale sono state individuate delle nuove sfide a livello europeo. Ovviamente queste nuove sfide sono tutte importanti.

La Commissione ci tiene a sottolineare, in particolare, che le nuove sfide ambientali sono considerate di massima importanza. In particolare, la biodiversità. La dottoressa ricorda che il 2010 sarà l'anno internazionale della biodiversità, quindi è importante che si faccia qualcosa per attenuare o almeno diminuire il declino della biodiversità. I cambiamenti climatici costituiscono un'altra sfida; l'agricoltura è uno dei settori che contribuisce all'emissione di gas ad effetto serra e quindi è importante intervenire su questo fronte. La gestione delle risorse idriche ne è un'altra. Queste, sono le tre priorità che più premono alla U.E., pur evidenziando che tutte e sei le priorità sono importanti.

Infine, esprime grande apprezzamento sulle scelte effettuate dalla Regione Puglia in merito, evidenziando che il programma della Regione Puglia, inizialmente un po' sbilanciato, almeno a livello di dotazione finanziaria, con l'Health Check può riequilibrarsi. In pratica, nella versione approvata dalla U.E. appare favorito l'asse 1, a scapito dell'asse 2, cosicché, con le risorse dell'Health Check si può cogliere l'occasione per rafforzare le priorità ambientali della Regione.

Il dott. Ferro sottopone, quindi, all'approvazione il primo punto all'o.d.g.: approvazione dell'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità

Si passa, quindi, al punto 2 dell'o.d.g.: approvazione dei criteri di selezione.

Il dott. Ferro a questo proposito ringrazia i rappresentanti della struttura dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, quali il dott. d'Onghia, il dott. Trotta, il dott. Guarino, i dott. Frattaruolo e Campanile e la dott.ssa Fiore ed il "Sistema della conoscenza", con cui l'Area si è convenzionata, nell'ambito dell'assistenza tecnica del PSR, costituito da INEA e da IAM, rappresentati al tavolo, rispettivamente, dal dott. Pallara, dal dott. De Castro e il dott. D'Oria.

Il dott. Ferro passa, quindi, la parola al dott. Pallara per la presentazione delle slides relative ai criteri di selezione, così come modificati nella riunione tecnica del 29/06/2009.

Il **dott. Pallara** saluta tutti e presenta le modifiche ai criteri di selezione concordati nella riunione tecnica. In pratica, si illustrano le modifiche proposte rispetto alla versione dei criteri di selezione inviati ai componenti del CdS.

Iniziando dalla misura 111 - Azione 1 "Formazione", si ricorda che nella riunione tecnica si è concordato di dare più valenza alla figura dei giovani, siano essi imprenditori, imprenditori al femminile o, comunque, dipendenti di aziende inferiori ai 40 anni.

Sostanzialmente la misura accresce il proprio punteggio massimo attribuibile da 12 a 14 aumentando il delta, tra lo coloro che appartengono alla stessa categoria al di sopra e al di sotto dei 40 anni.

Chiede la parola il **dott. Antinelli**, rappresentante AGEA, in sostituzione del Dott. Steidl, il quale

porta i saluti di quest'ultimo e del direttore dell'ufficio monocratico, dott. Migliorini.

Lo stesso evidenzia, come fatto generale, la grande difficoltà che negli ultimi mesi AGEA sta avendo per mettere a sistema le nuove procedure informatiche, in particolare i nuovi applicativi delle misure strutturali, specie quelle dell'Asse 1. Il dott. Antinelli informa che AGEA ha sviluppato un software, messo a disposizione delle Regioni che, parimenti al primo pilastro, cioè la PAC, servirà per la trasmissione delle domande di tutte le misure non a superficie, le così dette misure strutturali (investimenti e servizi). Il sistema ha una sua configurazione nazionale, condiviso con tutte le Regioni nelle varie sessioni di lavoro, con l'aggiunta di specificità e personalizzazioni che ciascuna Regione ha ritenuto opportuno introdurre, in relazione ai propri criteri di selezione.

Il dott. Antinelli evidenzia che la maggiore difficoltà incontrata è quella del rischio di appesantimento del sistema, con personalizzazioni che hanno comportato e comportano disagi per chi compila e lavora le domande. Pertanto, suggerisce di porre attenzione a tale aspetto, nella implementazione dei criteri di selezione nel sistema informativo di acquisizione delle domande. Con riferimento al caso specifico, ad esempio, relativamente alla figura dell'imprenditore agricolo inferiore e superiore a 40 anni, essendoci un distacco di 2 punti, (5 punti per l'imprenditore agricolo di età inferiore a 40 anni e 3 punti per quello di età superiore a 40 anni) il dott. Antinelli propone di inserire solo punti 2 all'imprenditore di età inferiore ai 40, eliminando l'altra categoria; tanto ai fini di una semplificazione. Di fatto si salvaguarda la differenza di 2 punti contenuta nella proposta.

Chiede la parola il **prof. Contò**, rappresentante della Confagricoltura, il quale sottolinea che se il paragone fosse solo binario si potrebbe procedere come proposto da AGEA; considerato, invece, che tale criterio deve essere raffrontato a tutti gli altri, appare necessario lasciare i valori proposti dalla Regione: infatti, l'imprenditore di età superiore ai 40 anni, così come quello di età inferiore ai 40 anni, si devono confrontare con la donna dipendente di azienda e con le altre categorie.

Il dott. Antinelli replica argomentando ulteriormente la sua proposta, proponendo di eliminare i campi pleonastici.

Il prof. Contò chiarisce che tale modalità serve a normalizzare statisticamente i valori. Si deve normalizzare con l'algoritmo statistico. Eliminare una categoria sembra tecnicamente sbagliato.

Interviene il **dott. Pallara** spiegando che il processo è un po' più complesso perché è evidente che si mettono a confronto diverse tipologie di progetti. Quindi non è l'imprenditore agricolo al di sopra o al di sotto dei 40 anni, ma è una combinazione di situazioni. Per cui può essere un dipendente donna, al di sotto dei 40 anni, che può essere privilegiata rispetto ad un imprenditore agricolo generico al di sopra dei 40 anni. A conti fatti c'è un gioco tra diverse tipologie che non consente di tracciare come unica linea di demarcazione quale l'età (sopra o sotto i 40). La partita è tra diversi giocatori con ruoli differenti: dipendenti, imprenditori e così via, sesso maschile e sesso femminile. Trattasi di una combinazione di elementi, di genere e di età e di tipologia che non può essere ridotta, semplicisticamente, alla valorizzazione dell'età, inferiore a 40 anni, e azzeramento di quella superiore ai 40 anni. Il dott. Pallara chiarisce che il tutto è già stato oggetto di simulazione, attraverso opportune verifiche, e l'esclusione di una categoria non è materialmente possibile.

Interviene la **dott.ssa Planckesteiner** chiarendo che per la Comunità Europea l'importante è che ci sia premialità per i giovani e per le donne e che il sistema informatico, nel quale introdurre le domande, sia predisposto per rispondere a tutte le esigenze di monitoraggio del programma. Sia in grado, cioè, di dare la definizione dei beneficiari, per sesso, età, zona. Insomma risponda pienamente a tutte le esigenze.

Interviene il **dott. Pallara** precisando che, a conti fatti, tale tipologia di informazione va necessariamente raccolta in fase di presentazione dell'istanza e, quindi, risponde indirettamente all'attribuzione di punteggio del criterio selettivo. Tra l'altro in tal modo si valorizzano determinate differenze, qualificando tutte le situazioni.

Interviene il **dott. Antinelli** il quale rassicura la Commissione sulla esaustività del sistema AGEA in riferimento agli indicatori, quali necessari elementi per il monitoraggio, precisando che le informazioni richieste dal sistema sono anche superiori a quelle richieste. Inoltre, precisa che la esaustività del sistema è stata anche oggetto di verifica da parte dell'AGEA, unitamente ai referenti

della rete. In merito all'attribuzione punteggi, suggerisce di utilizzare sempre criteri che siano automatici o automatizzabili, cercando di eliminare la soggettività e la manualità. Pur tuttavia, lo stesso ricorda che, ancorché automatizzati o automatizzabili, la numerosità dei campi porta a crescente complessità, dato anche le innumerevoli misure e i numerosi bandi. Si vorrebbe evitare che lo strumento informatico, invece di essere un agevolatore dell'attività, diventi un ostacolo.

Interviene il **dott. Ferro** per sottoporre all'approvazione del CdS i criteri di selezione della misura 111 – Azione 1, così come di seguito:

Misura 111 Azione 1 “Formazione”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
IAP	4
Imprenditore agricolo/forestale di età inferiore ai 40 anni	5
Imprenditore agricolo/forestale di età superiore ai 40 anni	3
Dipendente azienda settore agricolo o agroalimentare o forestale di età inferiore ai 40 anni	2
Imprenditore agricolo donna, imprenditore forestale donna di età inferiore ai 40 anni	5
Imprenditore agricolo donna, imprenditore forestale donna di età superiore ai 40 anni	3
Dipendente donna azienda settore agricolo o agroalimentare o forestale di età inferiore ai 40 anni	3
Dipendente donna azienda settore agricolo o agroalimentare o forestale di età superiore ai 40 anni	1

Il CdS approva

Si prosegue con la illustrazione, da parte del **dott. Pallara**, dell'azione 2 della misura 111, relativa all'Informazione, per la quale valgono le stesse considerazioni, della precedente, in merito alla necessità di definire meglio gli elementi qualitativi, oltre alla opportunità, così come evidenziata dai rappresentanti della Commissione, che al criterio dell'esperienza si sostituisca quello della competenza.

Per quanto concerne la declaratoria della “Qualità del progetto di informazione con riferimento alle tematiche trattate” cui afferiscono fino a 20 punti, si è pensato di suddividere l'oggetto di valutazione tra: l'integrazione fra gli strumenti, l'adozione di metodi innovativi di informazione, il target utenti; quindi, in tre tipologie e classi di punteggio. La proposizione è riportata di seguito.

Il dott. Ferro sottopone ad approvazione la griglia di valutazione della predetta azione 2 della misura 111.

Misura 111 Azione 2 “Informazione”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Capacità (competenza, curricula, ecc.) nel campo dell'informazione del soggetto proponente	Fino a 10 punti
Qualità del progetto di informazione con riferimento alle tematiche trattate: Integrazione strumenti; Adozione di metodi innovativi di informazione; Target utenti	Fino a 8 Fino a 8 Fino a 4

Il massimo punteggio attribuibile è di 30 punti.

Il CdS approva.

Si passa all'esame della Misura 112 “Insediamento di giovani agricoltori”. Illustra il **dott. Pallara**, il quale informa che, in seguito alla riunione tecnica, sono proposte modifiche tali da garantire l'integrità della aziende; ragion per cui il punto preferenziale, dato a coloro che mantenevano l'integrità strutturale delle aziende, è stato, sostanzialmente, cassato aderendo alle richieste della Commissione e alla ratio della misura. Per quanto concerne, invece, il problema della coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del P.S.R., apparsa a prima vista generica, si è pensato di ragionare sul livello di coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del P.S.R., con un giudizio qualitativo di

alto-medio-basso. Sostanzialmente rimangono inalterate le altre situazioni. Vi è la modifica di un punto massimo conseguibile da parte dell'azienda in questa tipologia di circostanza.

Interviene la **dott.ssa Planckesteiner** che spiega la ratio della richiesta comunitaria di eliminare questo criterio. In pratica, la integrità della dimensione aziendale dovrebbe essere un criterio di ammissibilità, già previsto nella scheda di misura: il mantenimento dell'integrità strutturale è un pre-requisito di ammissibilità, in quanto la U.E. non intende finanziare insediamenti che derivano da uno scorporo di aziende agricole. Quindi, invita la Regione a presentare una modifica della scheda di misura in modo che tale pre-condizione sia chiara. La indivisibilità aziendale è un criterio di ammissibilità dell'insediamento.

Interviene nella discussione il **dott. D'Onghia** il quale propone, fatto salvo la integrità aziendale (mantenimento delle caratteristiche strutturali), una modifica alla scheda di misura, onde consentire, in presenza di aziende strutturate, l'insediamento di più giovani. Quindi, oltre la predetta precisazione relativa all'aspetto dell'integrità, si intende coniugare tale impegno, con la possibilità di costituire società di persone che consentano di attribuire il premio a più giovani. In pratica, si consentirebbe la costituzione di qualunque forma societaria, ad eccezione delle società di capitali, onde ottenere più premi di primo insediamento. La esclusione delle società di capitale è collegata al fatto che tale forma non consente di individuare esattamente le responsabilità e gli impegni da parte del beneficiario. Altro aspetto a margine, non strettamente collegato con i criteri di selezione, è quello della retrodatazione dell'insediamento. Si propone, in pratica, di fare accedere al premio anche giovani che si siano insediati a partire dal primo gennaio 2009, data verificata attraverso l'iscrizione alla CCIAA.

Interviene il **dott. Ferro**, il quale evidenzia che tale retrodatazione interesserà anche altre misure e comunque, sempre a partire dal primo gennaio 2009.

Chiede la parola il **prof. Contò**, il quale per nome e per conto della Confagricoltura, insiste sulla possibilità che l'ipotesi di premio plurimo venga concesso pure ai giovani che si costituiscano in forma societaria o che entrino in forma societaria, visto che il D. Lgv 228/2001 ha introdotto questa forma di conduzione e che la stessa sta diventando molto importante, per tutta una serie di fatti. Il prof. Contò sottolinea che la modernizzazione dell'agricoltura si fa anche attraverso la evoluzione delle forme di conduzione. Lo stesso introduce, inoltre, una seconda questione: il livello massimo dei premi; ricordando che il nuovo regolamento consente di arrivare fino a 70.000 euro di premio. Il prof. Contò evidenzia che gli attuali livelli di premio sono bassi. Pertanto, chiede formalmente che vengano adeguati, innalzandoli, visto che il nuovo regolamento lo consente. Inoltre, lo stesso si esprime favorevolmente per la retrodatazione, proponendo una data anche anteriore al 1 gennaio 2009.

Il **dott. Ferro** invita tutti ad attenersi all'ordine del giorno e agli argomenti che devono essere oggetto di approvazione, evidenziando che per eventuali altre problematiche sarà possibile avviare la procedura scritta. Tanto anche per modificare le schede e le misure.

Interviene la **dott.ssa Planckesteiner** con due rapidissime considerazioni, anche per dare una risposta al rappresentante della Confagricoltura.

1) Per quanto riguarda l'insediamento plurimo, informa che il regolamento lo consente, per cui è possibile erogare più premi, naturalmente con i necessari paletti. Preannunciando che di tanto si discuterà in occasione dell'invio del progetto di modifica della misura da parte della Regione Puglia.

La stessa ricorda, inoltre, che la concessione di più premi è subordinata ad un'adeguata dimensione strutturale dell'azienda, nel senso che deve consentire l'insediamento di più soggetti e che tutte le condizioni che sono richieste per l'insediamento singolo devono essere rispettate. Quindi, in presenza di un insediamento plurimo, tutti i soci devono potersi impegnare per quanto riguarda l'attuazione del business plan. La stessa considerazione vale per l'aumento del premio, nel senso che spetta alla Regione di valutare se accogliere o meno tale richiesta.

Chiede la parola il **dott. De Concilio**, il quale invita a valutare le possibilità contenute nella norma, anche nella ipotesi che la stessa comporti una complessità nella erogazione e nel riconoscimento del premio. Inoltre, condivide quanto dichiarato dalla dott.ssa Planckesteiner in merito all'accorpamento

delle aziende, onde garantire dimensioni più adeguate alla competizione. Per quanto concerne, invece, l'entità del premio esprime l'opinione di non elevarlo, condividendo la preoccupazione dell'Assessore in merito al numero di soggetti che potrebbero usufruirne, tenuto conto, anche, che tale premio porta con sé le agevolazioni relative al piano di miglioramento aziendale e ad altre misure. Del resto, ricorda che la finalità non è solo quella di consentire l'accesso al premio, ma di consentire l'insediamento di un giovane o di una società giovane in agricoltura alle migliori condizioni operative.

Interviene la **dott.ssa Francesca Pace**, rappresentante dell'Autorità Ambientale, per fare una precisazione, piuttosto formale, relativa ad un criterio di selezione riguardante l'insediamento in aziende ubicate in siti della Rete Natura 2000 e altre aree protette. La dott.ssa chiede che venga precisato tale riferimento ad altre aree protette, indicando che trattasi di aree naturali protette istituite ai sensi della legge 394/91 o legge regionale 19/97. Tanto consentirebbe, anche, una più agevole gestione della misura. La stessa propone che tale riferimento venga riproposto in tutte le misure in cui si parla di premialità per le aziende situate in aree della rete Natura 2000, ma non c'è il preciso riferimento alle aree protette. Sottolinea, in pratica, che forse la ratio di tale premialità è quella di favorire quelle aziende che si trovano in una condizione di vincolo più elevata, rispetto ad altre. In definitiva, è evidente che ogni qual volta che si prevede una premialità che riguarda i siti della rete Natura 2000, questa premialità deve essere estesa anche alle aree protette nazionali e regionali, inserendo, quindi, tale dicitura.

Il **dott. Ferro** sottopone ad approvazione la misura 112, con le modifiche proposte.

Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Insediamento di donne	2
Insediamento in azienda derivante da accorpamento di due o più aziende agricole	2
Insediamento in aziende ubicate in aree con complessivi problemi di sviluppo e in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e L. R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia" e s.m.i.	2
Giudizio qualitativo del piano aziendale in base alla sostenibilità tecnico-economica e finanziaria dell'intervento	Max 3
Grado di coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del PSR Alto Medio Basso	3 2 1
Insediamento di giovane che richiede di beneficiare del pacchetto giovane (con l'adesione almeno a due misure, oltre la misura 112)	1

A parità di punteggio si dà priorità al richiedente più giovane.

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 13.

Il punteggio inferiore a 1 del giudizio qualitativo del piano aziendale determina l'irricevibilità della domanda.

L'ammissibilità ai benefici è condizionata al conseguimento di un punteggio minimo di 4 punti.

Il CdS approva

L'Autorità di gestione, **dott. Ferro**, passa la parola al **dott. Pallara** per la trattazione della misura 114. Lo stesso informa che, nel corso della riunione tecnica, non sono state proposte modifiche dei criteri, sebbene ci sia stato un confronto molto importante sul concetto della forma aggregata tematico-territoriale delle aziende. In tale riunione tecnica era sorta anche una sollecitazione per un distinguo sui tematismi, ma la rilevante numerosità dei tematismi possibili oggetto di consulenza e la sostanziale obbligatorietà dei tematismi relativi alla condizionalità e, in maniera accessoria, quelli relativi alla competitività, hanno portato alla conclusione che tali elementi rischiano di indurre in un

elaborato esercizio di attribuzione di punteggio, senza che gli stessi abbiano un effetto reale. In definitiva, oltre ad essere neutrali, rischiavano di mettere in difficoltà la struttura in ordine alla scelta tra i criteri più pregnanti e quindi quelli più, ragionevolmente, meritevoli di un punteggio più alto. Sostanzialmente, si propongono i criteri contenuti nella versione inviata ai componenti il CdS. Il **dott. Ferro** sottopone i criteri della misura 114, come di seguito riportati, ad approvazione.

Misura 114 “Utilizzo di servizi di consulenza”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Imprenditori agricoli/forestali di età inferiore ai 40 anni	10
Imprenditori che richiedono contributo finanziario a valere sulle misure del PSR non comprese nel pacchetto multimisura	2
Imprenditori che percepiscono aiuti diretti di entità superiore a euro 15.000	1
Imprenditori di aziende che richiedono contributo finanziario nell’ambito di un pacchetto multimisura	6
Aziende che aderiscono in forma aggregata, tematica e/o territoriale (minimo 5 aziende)	3
Aziende di dimensione economica superiore a 4 UDE	3
Imprenditori di aziende situate in aree Rete Natura 2000 (Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L.R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	8

Il massimo punteggio attribuibile è di 31 punti.

A parità di punteggio sarà data priorità al beneficiario più giovane.

Il CdS approva

Interviene il **dott. Pinto**, rappresentante dell’Ordine e dei Collegi professionali, per evidenziare che, in base agli ultimi orientamenti della Comunità europea, non è esclusa la possibilità, per i tecnici, di effettuare consulenze aziendali, anche come singoli individui, invitando l’autorità di gestione ad esprimersi rispetto a tale opportunità.

Risponde il **dott. Ferro** il quale preannuncia che con una successiva delibera della Giunta Regionale si provvederà a delimitare l’accesso a questo servizio. Il dott. Ferro sottolinea che nell’attuale deliberazione si chiede solo di condividere i criteri per la selezione degli imprenditori agricoli, di coloro, cioè, che devono usufruire del servizio di consulenza aziendale e non di chi deve erogare il servizio.

L’autorità di gestione passa la parola al **dott. Pallara** per la trattazione dei criteri relativi alla misura 121. Il dott. Pallara evidenzia che, rispetto alla versione inviata ai componenti il CdS, i criteri sono stati modificati per poter dare un maggior peso alla coerenza con le scelte strategiche già compiute in PSR, ovvero individuazione del territorio, priorità di intervento e grado di priorità dell’intervento. In pratica, si propone una rivalutazione del punteggio massimo attribuibile, riconducendo il 50% dei punti massimi attribuibili (24 punti), alla coerenza della tipologia di investimento con luoghi e priorità di tipologie di investimento già identificate nelle schede di misura PSR. Quindi, in sostituzione della precedente versione, che indicava l’attribuzione di 2 punti ai progetti da realizzarsi in un’area considerata prioritaria, si propone l’attribuzione di 6 punti, lasciando punti 0 nel caso in cui l’area non è definita prioritaria da PSR. Relativamente al grado di priorità degli investimenti, invece, si propone l’attribuzione del seguente punteggio 6, 4, 2 (priorità alta, media, bassa), in sostituzione della classe originaria 3, 2, 1. Quindi, sostanzialmente, chi fa un intervento in area prioritaria con grado di priorità alto prende 6 punti, lasciando inalterati i criteri successivi. Per quanto concerne gli interventi, infine, l’ulteriore modifica apportata è quella relativa al criterio che si fonda sulla divisione del totale del punteggio per le migliaia di euro di investimento. Questo avrebbe, di fatto, depresso per definizione tutti gli investimenti che, anche ottimi in termini di qualità, costavano anche solo lievemente di più di investimenti di uguale qualità. Quindi, si propone la ponderazione, nel caso di investimento afferente a tipologia diversa, del punteggio in funzione del peso finanziario assunto dall’unione degli investimenti.

Interviene il **dott. Catapano**, rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltura, il quale chiede all'Autorità di gestione se, in merito a questa misura, sia stata fatta una riflessione in ordine alla data di eleggibilità della spesa.

Il **dott. Ferro** ricorda a tutti che tale data è da intendersi a decorrere dal primo gennaio 2009.

Interviene il **prof. Contò** il quale evidenzia che, non essendoci il problema dei 18 mesi, come per il primo insediamento, potrebbe essere prevista una maggiore retrodatazione; tanto consentirebbe di salvare investimenti e, quindi, fare spesa con maggiore tranquillità, visto il ritardo nell'attuazione del PSR.

Risponde il **dott. Ferro** invitando tutti a riflettere sul rischio che si corre a rimettere in discussione tutte le scelte, visto che, pur essendo ancora nella fase iniziale del programma, si stanno già apportando importanti modifiche a misure determinanti come la 121 e la 123. Pertanto, evidenzia la opportunità di dare avvio alle procedure dei bandi e riservarsi eventuali aggiustamenti successivi. Per quanto concerne la retrodatazione chiede l'intervento della dott.ssa Plancksteiner, tenuto conto che il programma è stato approvato a febbraio del 2008 ed è entrato in vigore il giorno successivo.

Interviene la **dott.ssa Plancksteiner** per precisazioni riguardo le priorità ed il peso dato agli investimenti, sulla base del criterio della coerenza con gli obiettivi del PSR, riferendosi, non tanto alla territorializzazione, ma proprio alla priorità degli interventi per comparto. La stessa sottolinea che il peso dato al criterio della coerenza sembra ancora troppo basso, in quanto inciderebbe solo per $\frac{1}{4}$ sul punteggio totale, 6 punti su 24. La stessa sottolinea che così facendo non si premiano, sufficientemente, gli interventi coerenti con le priorità del PSR e con le tipologie interventi individuate come prioritarie, così come emerso dai fabbisogni evidenziati in fase di analisi. Su questo aspetto, la dott.ssa chiede di rafforzare il grado di priorità, per aumentare poi la ponderazione. Per quanto riguarda l'eleggibilità della spesa e, quindi, la retrodatazione degli investimenti, la stessa evidenzia la necessità che si approfondisca l'argomento dal punto di vista giuridico, invitando la Regione a presentare una richiesta scritta, per consentire ai Servizi della U.E. di verificare, investendo il servizio giuridico, le condizioni alle quali si può, eventualmente, accettare la modifica della scheda su questo aspetto.

In ordine alla I° considerazione, il **dott. Pallara** si confronta con la dott.ssa Plancksteiner in merito ad un possibile punteggio: proponendo un 10, 6, 2, proprio allo scopo di lasciare uno stacco importante. Ovvero nel momento in cui si effettua un intervento in un territorio vocato, con grado di priorità alto, si avrebbe un punteggio di 16 punti su 28. Quindi: 10, 6, 2 potrebbe essere una possibile soluzione.

Interviene il **dott. De Concilio** il quale, condividendo la preoccupazione della Dott.ssa Plancksteiner, propone la istituzione di un punto 2 bis nel quale inserire anche una valutazione del piano di miglioramento aziendale, sia sotto l'aspetto dell'impatto ambientale, che di quello dell'innovazione, con la creazione, cioè, di nuovi parametri, da aggiungere alle priorità già individuate.

Risponde il **dott. Pallara** evidenziando che, per tutte le tipologie di investimento, come è evincibile dal documento mandato a tutti i componenti del Comitato di Sorveglianza, si devono generare effetti in termini ambientali, occupazionali, di rendimento economico e di relazioni commerciali. Con il Piano di Miglioramento, per semplificare il lavoro, si potrà effettuare una stima desk di quanto ognuno degli investimenti potrà generare in termini di efficacia di intervento, per ciascun comparto. Per assurdo potrebbe accadere che il comparto cerealicolo, con un grado di priorità basso, quindi 2 punti come tipologia di investimento, possa generare impatti importanti. In tal caso, un progetto di tale comparto potrebbe avere, addirittura, 14 punti se fortemente modificativo della situazione aziendale.

Interviene il **dott. De Concilio** per sottolineare quanto diceva il prof. Contò, circa l'attenzione da porre a quei comparti per i quali sono state avanzate delle modifiche che risultano essere di fondamentale importanza e che, fra le altre cose, recepiscono anche le indicazioni che stanno scaturendo dai piani di comparto a livello nazionale.

Prende la parola il **prof. Contò** per ricordare che, con grande senso di responsabilità, si è voluto dare un'accelerazione a tutto il processo programmatico restando, però, d'intesa che dopo l'uscita dei

bandi della misura 121 e dei Progetti Integrati di Filiera, occorrerà rivedersi e discutere su alcuni specifici settori: cerealicolo, olivicolo da olio, ortofrutticolo, soprattutto della frutta, uva da tavola, di cui specificatamente le uve apirene.

Interviene il **dott. Liantonio**, rappresentante della CISL pugliese, per ribadire tre cose, alle quali non si può derogare. La prima, il rispetto dei contratti collettivi di lavoro; la seconda, contestuale, l'applicazione dei sistemi della sicurezza: due cose strettamente ed intimamente collegate tra loro; la terza relativa alla valutazione degli interventi. Con riferimento alla programmazione 2000-2006, infatti, lo stesso segnala l'assenza di uno strumento relativo alla valutazione dei risultati. Il dott. Liantonio denuncia la non attivazione di un osservatorio capace di monitorare le "famose" ricadute degli interventi finanziati. Il rappresentante CISL dichiara la ormai improrogabile necessità di valutare tutti gli investimenti in termini di sviluppo economico ma, soprattutto, in termini occupazionali. Inoltre, lo stesso sottolinea la particolare attenzione che occorre dedicare alle attività di forestazione, le quali ultime dovrebbero prevedere adeguati livelli di coinvolgimento dei lavoratori, così come previsto dalle impostazioni legali e normative. Il **dott. Liantonio** evidenzia la delicatezza del settore e la opportunità di attivare un protocollo con le organizzazioni sindacali, attraverso il quale gestire l'utilizzo dei lavoratori. In definitiva, lo stesso propone l'attribuzione di un punteggio di premialità, specialmente in alcuni settori critici e a rischio, per soluzioni connesse alle questioni sopradette, indispensabili per una corretta valutazione complessiva dell'investimento.

Interviene il dott. **Deleonardis**, rappresentante della FLAI CGIL Puglia che, ad integrazione di quanto detto dal rappresentante CISL, propone che si apportino alcune modifiche riguardo alcune dichiarazioni. In pratica, come previsto dalla delibera di giunta n. 20 del 23 gennaio 2007, la quale fa riferimento alla legge regionale n. 28, le aziende devono assumere l'obbligo di applicare e di rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale, da contratto collettivo di lavoro, in ordine all'assunzione a tempo determinato e indeterminato dei dipendenti. A nome della FLAI CGIL, pertanto, il rappresentante chiede che si ampli tutto ciò che è previsto dalla legge 28 riguardo le condizioni di lavoro. Quindi, allargando e introducendo l'obbligo, nei bandi, di produrre il DURC in fase di richiesta di finanziamento.

Interviene il **dott. Ferro** per sottolineare la necessità di limitare la discussione all'approvazione dei criteri di selezione, oggetto della riunione del CdS, visto che, quanto innanzi evidenziato, afferisce, invece, i requisiti di accesso. In ogni caso, lo stesso informa tutti che, riguardo il predetto aspetto, si sta mettendo a punto un protocollo d'intesa con l'INPS per meglio regolare le attività di riconoscimento del titolo di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP). Come risaputo, il riconoscimento del titolo viene effettuato dall'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura competente per territorio, mentre l'INPS effettua le verifiche. Quindi, il dott. Ferro dichiara che, per quanto riguarda le modifiche alle schede di misura, le stesse saranno oggetto di una successiva valutazione. Allo stato attuale, la maggiore urgenza è quella di far partire subito i bandi, ormai improrogabili, visto che per la Puglia la regola dell'N+2 (relativa all'annualità 2008) prevede la scadenza della data per la realizzazione della spesa al 31 dicembre 2010.

Interviene il **dott. De Concilio** il quale conviene sulla necessità di rinviare la revisione delle strategie ad un secondo momento, salvaguardando, però, le occorrenze finanziarie, in modo da evitare un eccessivo utilizzo delle risorse, con le attuali regole. Per cui, lo stesso chiede che venga ridimensionato lo stanziamento del primo bando.

Risponde il **dott. Ferro** il quale chiarisce che si sta parlando del 50% delle risorse, da attribuire ai PIF per il I° bando. Quindi, il dott. Ferro sottopone ad approvazione i criteri della misura 121, così come di seguito riportati, unitamente alle schede di indicazione del grado di coerenza con le priorità del PSR e analisi della "Capacità di generare effetti e gli impatti attesi" su: occupazione, rendimento economico, relazioni commerciali.

MISURA 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

Criteri di selezione

- 1) Investimenti in aree rurali discriminati in base alle indicazioni contenute nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento realizzato nei territori indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	6
Investimento realizzato in territori non indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	0

- 2) Investimenti per tipologia con grado di priorità specifico, sulla base di quanto indicato nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento indicato a <i>Grado di priorità alto</i>	10
Investimento indicato a <i>Grado di priorità medio</i>	6
Investimento indicato a <i>Grado di priorità basso</i>	2
Investimento compreso tra <i>Altri investimenti ammissibili</i>	2

NB: le priorità territoriali e il grado di priorità dell'investimento sono quelli indicati nella scheda di misura 121 del PSR e riportati nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA 121 - Punto 6. Campo di azione, allegata.

- 3) Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore dello 0% e inferiore/uguale al 25%	1
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 25% e inferiore/uguale al 50%	2
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 50% e inferiore/uguale al 75%	3
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 75%	4

- 4) Investimenti discriminati in base alla capacità di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali. **Il valore attribuito è usato per ponderare il punteggio del criterio di selezione al punto 3)**

Valori per ponderazione

Investimento totalmente in grado di generare effetti ambientali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti ambientali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti ambientali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti occupazionali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti occupazionali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti occupazionali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sul rendimento economico	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0

NB: la capacità di generare effetti, ambientali, occupazionali, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali è stata indicata - nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA 121 - Punto 6. Campo di azione, allegata - come T (totalmente), P (parzialmente) e N (non in grado).

- 5) IAP

Punteggi ad attribuzione diretta

Riunione del Comitato di Sorveglianza del 30/06/09

Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei precedenti punti 1), 2), 3) del 20%.

Qualora gli investimenti fossero riferiti a differenti comparti/tipologie/area di intervento, i punteggi ottenuti per ognuno dei comparti/tipologie/area di intervento saranno ponderati in base alla entità delle risorse finanziarie dei singoli investimenti.

Prioritariamente, all'attribuzione di punteggio su indicata sarà realizzata una valutazione della cantierabilità del Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) proposto, valutata in termini di copertura finanziaria del contributo privato alla realizzazione dell'investimento, una valutazione della compatibilità del volume totale di investimento con i minimali e massimali, una valutazione della coerenza interna del PSA.

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Capacità di generare effetti su			
					Ambiente	Occupazione	Rendimento economico	Relazioni commerciali
Cerealicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	BASSA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per l'abbattimento dei costi di produzione e la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	T
Cerealicolo	Utilizzo dei sottoprodotti	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali (sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	N
Olivicolo da olio	Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle tipicità varietali regionali	MEDIA	Realizzazione di nuovi impianti con utilizzo di cultivar locali e forme di allevamento intensive e specializzate per l'abbattimento dei costi di produzione attraverso una intensa meccanizzazione	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	N	N	T	N
Olivicolo da olio	Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni colturali	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative principalmente per la raccolta del prodotto a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N
Olivicolo da olio	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione dell'olio di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	P	P	T	T
Olivicolo da olio	Riduzione dei consumi energetici e idrici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	N
Olivicolo da olio	Riduzione dei consumi energetici e idrici	ALTA	Interventi sulle reti irrigue aziendali funzionali alla razionalizzazione dei consumi idrici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N

Riunione del Comitato di Sorveglianza del 30/06/09

Olivicolo da olio	Filiera corta	BASSA	Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	N	P	T	N
Orticolo	Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N
Orticolo	Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	N	N
Orticolo	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici e di accumulo della risorsa	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N
Orticolo	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	N
Orticolo	Altri investimenti	BASSA	Ammodernamento di serre esistenti e realizzazione di nuove serre esclusivamente ad elevata performance ambientale in termini di utilizzo di energia ed acqua e nel rispetto delle norme ambientali e paesaggistiche, di impianti di conservazione e di prima lavorazione	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	P
Frutticolo	Riconversione varietale uva da tavola	MEDIA	Reimpianti di vigneti di uva da tavola con esclusivo utilizzo di cultivar apirene	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	N	N	T	T
Frutticolo	Riconversione verso produzioni frutticole	ALTA	Realizzazione di nuovi impianti di fruttiferi con specie diverse da agrumi, ciliegio, vite da tavola	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	N	T	T	T

Frutticolo	Riduzione dei consumi energetici	ALTA	Acquisto di macchine operatrici innovative a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	P	N
Frutticolo	Riduzione dei consumi energetici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	N
Vitivinicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la raccolta delle produzioni	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	P	N
Vitivinicolo	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione di vini di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	P	P	T	T
Vitivinicolo	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N
Vitivinicolo	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	N
Vitivinicolo	Filiera corta	BASSA	Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	N	N	T	N
Florico	Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N
Florico	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N

Riunione del Comitato di Sorveglianza del 30/06/09

Floricolo	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	N
Floricolo	Altri investimenti	BASSA	Ammodernamento di serre esistenti e realizzazione di nuove serre esclusivamente ad elevata performance ambientale in termini di utilizzo di energia ed acqua e nel rispetto delle norme ambientali e paesaggistiche, di impianti di conservazione e di prima lavorazione	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N
Vivaismo	Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	ALTA	Acquisto e installazione di impianti tecnologici, macchine ed attrezzature innovativi ad elevata tecnologia finalizzati al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	P	N	T	P
Vivaismo	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	N	T	N
Vivaismo	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	T	P	T	N
Vivaismo	Altri investimenti	BASSA	Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture produttive finalizzate alla razionalizzazione della gestione del vivaio	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	N	N	T	N
Zootecnia	Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine e attrezzature innovative, in termini ambientali, di miglioramento della qualità e tecnologici, funzionali alle attività di allevamento e di controllo dei processi produttivi	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	T	N	T	T

Zootecnia	Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento		Realizzazione ed adeguamento opere ed impianti per la gestione delle deiezioni e dei reflui zootecnici	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	T	N	P	N
Zootecnia	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature per la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione delle produzioni zootecniche, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	P	P	T	T
Zootecnia	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	T	N	T	N
Zootecnia	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (reflui zootecnici, sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	T	P	T	N
Zootecnia	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	T	P	T	N
Zootecnia	Altri investimenti	BASSA	Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture produttive funzionali al miglioramento delle tecniche di allevamento e della qualità delle produzioni	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	N	N	T	T
Zootecnia	Filiera corta	BASSA	Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	N	N	T	N

Il CdS approva.

Il **dott. Ferro** passa la parola al dott. Pallara per trattare i criteri di selezione della misura 122 – azione 1.

Il **dott. Pallara** informa che, recependo le indicazioni pervenute dall’Autorità Ambientale, relativamente ai boschi, terzo criterio evidenziato, si adotterà l’allargamento alle tipologie di aree protette in senso più generale. Quindi, utilizzando un format costante, tali aree saranno proposte in tutte le circostanze in cui si imbatte nei criteri aree: SIC, ZPS, Natura 2000, ecc. ecc.

In merito alla sollecitazione del miglioramento dello standard di sicurezza sul lavoro, come obiettivo di misura, si potrebbe introdurre un criterio di valutazione dell’intervento basato sulla capacità di generare standard di sicurezza sul lavoro, attribuendo ad esso 2 punti e facendo lievitare a 10 punti il punteggio massimo attribuibile al progetto.

Chiede ed ottiene la parola la **dott.ssa Petrucci**, rappresentante delle associazioni ambientaliste, la quale chiede una specificazione in merito alla definizione di “Miglioramenti di boschi ubicati in zona di protezione speciale, sedi di importanza comunitaria”.

Risponde il **dott. Campanile** del Servizio Foreste, il quale riferisce che, come previsto dalla misura, si fa riferimento alla gestione pianificata di boschi produttivi, ovviamente già esistenti. Inoltre, per quanto concerne i tagli, si fa riferimento non ai tagli di utilizzazione di fine turno, ma ad interventi riguardanti quei boschi che necessitano di miglioramento, in termini di tecnologia di materiali, di benefici economici che il bosco stesso può offrire e per aumentare la produttività.

Interviene il **dott. Ingrosso**, il quale propone di incrementare la premialità di 1 punto per quei piani di gestione gestiti in forma aggregata.

Interviene il **dott. Pallara** per riepilogare i risultati raggiunti. In pratica, alla proposizione iniziale bisogna aggiungere i 2 punti attribuibili al miglioramento di standard e sicurezza sul lavoro ed il punto relativo all’aggregazione, per un totale massimo di 11 punti.

Il **dott. Ferro** sottopone i criteri in questione all’approvazione del CdS, con le modifiche predette.

Misura 122 Azione 1 “Miglioramento boschi esistenti produttivi”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in aree collinari e montane secondo la classificazione ISTAT relativa alla zona altimetrica di afferenza dei territori comunali	3
Interventi in zone Svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE non ricadenti in aree collinari e nelle Zone ai sensi della Direttiva 2000/60/CE	1
Miglioramenti di boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Predisposizione di piano di gestione forestale sostenibile in forma aggregata	2
Interventi che migliorano le condizioni di lavoro oltre agli standard di sicurezza obbligatori	2
Miglioramenti delle condizioni strutturali e compositive dei boschi di latifoglie	1
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 2 “Investimenti per prima lavorazione”	1

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 11.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

Il CdS approva.

Il **dott. Pallara** passa alla trattazione della misura 122 azione 2, evidenziando che nulla è cambiato rispetto alla proposta presentata ai componenti del CdS, salvo la integrazione da fare in merito alle zone ZPS, SIC ecc. ecc

Interviene la **dott.ssa Pace** per evidenziare che, naturalmente, in tali boschi devono essere osservati i regolamenti presenti nelle zone di protezione speciale, così come le misure di conservazione o i piani di gestione ove esistenti, ivi compresa la valutazione di incidenza.

Interviene il **dott. Ingrosso** per chiedere un aumento del punteggio relativo alle forme aggregate, come peraltro fatto nella misura precedente, portando, possibilmente il punteggio relativo attribuibile a 3 punti.

La **dott.ssa Plancksteiner** propone, per una questione di coerenza con l'azione precedente, di introdurre anche in quest'azione un punteggio per la sicurezza sul luogo di lavoro, in pratica, di introdurre una premialità.

Il **dott. Pallara** riepiloga evidenziando che, con l'introduzione di tali modifiche, per quest'azione si arriva a 12 punti.

Il **dott. Ferro** sottopone i criteri dell'azione 2 – misura 122 all'approvazione del CdS, con le modifiche predette.

Misura 122 Azione 2 “Investimenti per la prima lavorazione del legname”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in aree collinari e montane secondo la classificazione ISTAT relativa alla zona altimetrica di afferenza dei territori comunali	3
Interventi in aziende ubicate in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Interventi in zone Svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE non ricadenti in aree collinari e montane e nelle Zone ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE	1
Acquisto di macchine innovative e a basso impatto ambientale per interventi forestali	2
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 1 “Miglioramento boschi esistenti produttivi”	1
Acquisto da parte di pluralità di beneficiari di macchine ad uso collettivo	2
Interventi che migliorano le condizioni di lavoro oltre gli standard di sicurezza obbligatori	2

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 12.

In caso di parità priorità all'intervento con maggiore investimento.

Il CdS approva

Si passa alla trattazione della misura 123, per la quale il **dott. Pallara** evidenzia la similitudine con quanto rappresentato per la misura 121. Anche per questa misura, il punteggio attribuibile è: 10, 6, 2. Qualora gli investimenti fossero in più comparti o più tipologie di investimento, si effettua una ponderazione, sulla base delle richieste finanziarie.

Prende la parola il **prof. Contò** per sensibilizzare sulla necessità di una discussione sull'importo minimo che il progetto deve avere. La Confagricoltura propone un importo pari a €250.000,00, oltre alla retrodatazione degli interventi.

Il **dott. Ferro** conferma che la eleggibilità della spesa, al 01 gennaio 2009, vale per tutte le misure ad investimento.

Il **prof. Contò** esorta l'Autorità di gestione del PSR a prendere in considerazione la opportunità di introdurre una data di eleggibilità ancora più remota, previa verifica con i Servizi della Commissione.

Il **dott. Ferro** si impegna ad esplorare tale possibilità e sottopone all'approvazione del CdS i criteri

di selezione della misura 123.

Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”

Criteria di selezione

1) Investimenti in aree rurali discriminati in base alle indicazioni contenute nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento realizzato nei territori indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	6
Investimento realizzato in territori non indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	0

2) Investimenti per tipologia con grado di priorità specifico, sulla base di quanto indicato nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento indicato a <i>Grado di priorità alto</i>	10
Investimento indicato a <i>Grado di priorità medio</i>	6
Investimento indicato a <i>Grado di priorità basso</i>	2
Investimento compreso tra <i>Altri investimenti ammissibili</i>	2

NB: le priorità territoriali e il grado di priorità dell'investimento sono quelli indicati nella scheda di misura 123 del PSR e riportati nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA 123 - Punto 9. Descrizione dei settori della produzione primaria interessati, allegata.

3) Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore dello 0% e inferiore/uguale al 25%	1
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 25% e inferiore/uguale al 50%	2
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 50% e inferiore/uguale al 75%	3
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 75%	4

4) Investimenti discriminati in base al grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali. Il valore attribuito è usato per ponderare il punteggio del punto 3)

Valori per ponderazione

Investimento totalmente in grado di generare effetti ambientali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti ambientali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti ambientali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti occupazionali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti occupazionali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti occupazionali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sul rendimento economico	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0

NB: la capacità di generare effetti, ambientali, occupazionali, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali è stata indicata - nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA MISURA 123 - Punto 9. Descrizione dei settori della produzione primaria interessati, allegata - come T (totalmente), P (parzialmente) e N (non in grado).

Qualora gli investimenti fossero riferiti a differenti comparti/tipologie/area di intervento, i punteggi ottenuti per ognuno dei comparti/tipologie/area di intervento saranno ponderati in base alla entità delle risorse finanziarie dei singoli investimenti.

Prioritariamente alla attribuzione di punteggio su indicata sarà realizzata una valutazione della cantierabilità del Business Plan (BP) proposto, valutata in termini di copertura finanziaria del contributo privato alla realizzazione dell'investimento, una valutazione della compatibilità del volume totale di investimento e una valutazione della coerenza interna del BP.

Il CdS approva.

Il **dott. Pallara** passa alla trattazione della misura 124, evidenziando la modifica emersa nella riunione tecnica, relativa al secondo criterio di selezione, quale l'EUREPGAP come certificazione di prodotto. Il dott. Pallara informa che evidentemente trattasi di un refuso, ragion per cui lo stesso è stato sostanzialmente eliminato. In definitiva, l'unica differenza proposta in tecnica è la cancellazione della specifica dell'EUREPGAP, in quanto troppo limitativa.

Interviene il **dott. De Concilio** a proposito del primo criterio "coinvolgimento nel progetto di più di n. 3 soggetti della filiera", chiedendo che venga specificata, in maniera esplicita, che uno di essi debba essere della componente agricola.

Risponde il **dott. Trotta**, della Regione Puglia, rassicurando il dott. De Concilio sul fatto che il coinvolgimento di 3 soggetti, significa 3 tipologie di soggetti; quindi, chiaramente, anche la componente agricola. Il numero 3 è stato inserito proprio per consentire di integrare, all'interno di una filiera complessa, la componente agricola.

Ribatte il **dott. De Concilio** il quale chiede, comunque, che tale requisito venga chiaramente indicato, in quanto lo stesso ritiene che per poter avere una effettiva ricaduta sul territorio, e ovviamente sul partenariato agricolo, ci debba essere un riferimento preciso all'agricoltura.

Il **dott. Pallara** propone la seguente modifica: 2 soggetti oltre quello agricolo. Il soggetto agricolo è, però, obbligatorio, quindi, se si vuole premiare tale ruolo, occorre che, su 3 soggetti, almeno 2 devono essere soggetti agricoli.

Il **dott. Ferro** ricorda a tutti che si sta, naturalmente, parlando di trasferimento dei risultati della ricerca, all'interno di un processo di cooperazione per lo sviluppo.

Dopo un intenso confronto si giunge alla conclusione di attribuire la premialità a quei progetti di cooperazione che prevedono almeno 3 soggetti di cui n. 2 rappresentati dai produttori di base.

Interviene la **dott.ssa Planchesteiner** chiarendo che per la Commissione l'importante è che ci sia il criterio di ammissibilità nella scheda di misura, così che il settore primario sia sempre coinvolto nella cooperazione. Per il resto è nella discrezionalità della Regione attribuire i diversi punteggi.

Chiede ed ottiene la parola la **dott.ssa Pace** la quale, in merito all'ultimo criterio, quello della premialità per i "progetti di cooperazione aventi per oggetto innovazioni tese alla salvaguardia delle risorse naturali e in materia di sostenibilità dei processi produttivi", informa che nel FESR si stanno promuovendo i marchi del Parco o la certificazione delle aziende che si trovano in area parco, pertanto, chiede se tale criterio possa essere legato alla presenza di una filiera che raccoglie aziende presenti in area parco.

Il **dott. Pallara** precisa che trattasi di certificazione di prodotto, seppure generica, per la quale vi è un ottimo riconoscimento, attribuendo alla stessa n. 4 punti.

Interviene il **prof. Contò** il quale chiede di innalzare il punteggio relativo alla componente agricola, "di cui 2 produttori agricoli", da 2 punti a 4 punti, ridimensionando gli altri criteri.

Dopo adeguata discussione, si perviene alla seguente conclusione: 3, 3 e 10 e i criteri per la misura 124 vengono sottoposti ad approvazione, così come di seguito riportato:

Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale"

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
------------------------------	------------------

Coinvolgimento nel progetto di più di tre soggetti della filiera (di cui almeno 2 produttori di base)	3
Partecipazione di aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Reg. CE 510/2006 e ai sensi del Reg. CE 1493/99 e collegati alla certificazioni di prodotto	3
Qualità del progetto di cooperazione (qualità tecnico-scientifica, approccio metodologico, formulazione e coerenza interna proposta, orientamento al raggiungimento obiettivi, competenze partecipanti, coinvolgimento fruitori intermedi o finali, adeguatezza risorse e congruità economica, valutazione costi benefici, qualità nella gestione, compartecipazione finanziaria di altri privati interessati all'azione di ricerca, collegamento con il territorio, impatti dei risultati sul territorio, trasferibilità dei risultati, cantierabilità dell'innovazione)	Fino a 10
Progetti di cooperazione aventi per oggetto innovazioni tese alla salvaguardia delle risorse naturali e in materia di sostenibilità dei processi produttivi	2

Il massimo punteggio attribuibile è di 18 punti.

A parità di punteggio sarà data priorità ai progetti con il minor costo totale di investimento.

Il CdS approva.

Il **dott. Ferro** passa la parola al **dott. Pallara** per la trattazione dei criteri relativi alla misura 125 - Azione 1 "Ampliamento della rete idrica", il quale evidenzia che per errore, nell'attribuzione dei punteggi, si fa riferimento ai progetti ammessi ed invece sono da intendersi, quindi da correggere, i progetti dichiarati ricevibili. In pratica, sulla media del parco progetti ammissibili al finanziamento si applicheranno scale di punteggio connesse, anche, alla valutazione del servizio (quantità di utenti che usufruiranno del servizio).

Il **dott. Ferro** sottopone i criteri della misura 125 – Azione 1 all'approvazione del CdS, così come di seguito riportati:

Misura 125 Azione 1 "Ampliamento della rete idrica rurale a servizio delle aziende agricole"

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nei territori delle ex Comunità montane della Murgia	5
Interventi a servizio di un numero di aziende che supera la media calcolata sul totale dei progetti ricevibili di oltre il 30%	3
Interventi a servizio di un numero di aziende che supera la media calcolata sul totale dei progetti ricevibili da oltre il 10% fino al 30%	2
Interventi a servizio di un numero di aziende che supera la media calcolata sul totale dei progetti ricevibili fino al 10%	1

Il massimo punteggio attribuibile è pari a 8.

In caso di parità priorità al costo di investimento più basso.

Il CdS approva.

Quindi, il **dott. Pallara** passa alla trattazione della misura 125 - Azioni 2 e 3 per proporre la stessa correzione dell'azione 1, mentre per l'Azione 4 non si propone alcuna modifica.

Il **dott. Ferro** sottopone all'approvazione del CdS i criteri della misura 125 – Azioni 2 – 3 e 4 .

Misura 125 Azione 2 "Razionalizzazione e miglioramento delle condotte idriche di irrigazione non aziendali al fine del risparmio idrico"

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	5
Interventi in aree rurali intermedie	3
Investimenti che presentano un rapporto tra il costo totale e il consumo annuo di risorsa idrica superiore alla media calcolata sul totale dei progetti ricevibili di oltre il 30%	3
Investimenti che presentano un rapporto tra il costo totale e il consumo annuo di risorsa idrica superiore alla media calcolata sul totale dei progetti ricevibili da oltre il 10% fino al 30%	2
Investimenti che presentano un rapporto tra il costo totale e il consumo annuo di risorsa idrica superiore alla media calcolata sul totale dei progetti ricevibili fino al 10%	1

Il massimo punteggio attribuibile è pari a 8.
In caso di parità priorità all'investimento con un costo totale più basso.

Misura 125 Azione 3 “Ammodernamento delle strade rurali pubbliche di collegamento con le arterie di comunicazione comunali, provinciali e statali”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	5
Interventi in aree rurali intermedie	3
Interventi a servizio di un numero di aziende che supera la media calcolata sul totale dei progetti ricevibili di oltre il 30%	3
Interventi a servizio di un numero di aziende che supera la media calcolata sul totale dei progetti ricevibili da oltre il 10% fino al 30%	2
Interventi a servizio di un numero di aziende che supera la media calcolata sul totale dei progetti ricevibili fino al 10%	1

Il massimo punteggio attribuibile è pari a 8.
In caso di parità priorità al costo di investimento più basso.

Misura 125 Azione 4 “Ristrutturazione di piste forestali esistenti di accesso al bosco o realizzazione di nuove”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	5
Interventi in aree rurali intermedie	3
Interventi in comuni classificati come soggetti ad alto rischio d'incendio	2
Investimenti in comuni classificati come soggetti a medio rischio di incendio	1

Il massimo punteggio attribuibile è pari a 7.
In caso di parità priorità al costo di investimento più basso.

Il CdS approva.

Il **dott. Pallara** prosegue con la trattazione dei criteri relativi alla misura 132, con la quale si intende riconoscere la prima adesione ai sistemi di qualità, ovvero promuovere l'adesione di nuovi soggetti ai sistemi di qualità.

I criteri propongono una declaratoria per “importanza della qualità” attribuendo 2 punti a chi fa certificazione di prodotto biologico, 3 punti a chi si muove in contesto DOC e DOP ed 1 punto agli altri, quali IGP. Queste sono le modifiche intervenute: l'inserimento di questi nuovi parametri che portano il punteggio massimo attribuibile alla singola istanza da 7 a 12 punti.

Il **dott. Ingrosso** chiede se è prevista anche una premialità per chi è aggregato in cooperativa.

Risponde il **dott. Pallara** il quale evidenzia che la misura paga i singoli per le adesioni ai sistemi di qualità; in pratica trattasi di un incentivo per i singoli soci delle cooperative.

Il **dott. Ingrosso** ribadisce, comunque, la opportunità di prevedere una premialità finalizzata ad indurre un'aggregazione in un sistema di qualità più complesso.

Risponde il **dott. Guarino** dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, il quale evidenzia che una tale premialità condurrebbe ad una complicazione nella gestione di una certificazione, senza un reale valore aggiunto.

Il **dott. Ferro** riporta la discussione sulla proposta di modifica da apportare alla griglia dei criteri e, cioè, inserire in corrispondenza della parola “altro IGP”, altri prodotti regolamentati, perché è in itinere il marchio regionale “Prodotti di Puglia”.

Interviene la **dott.ssa Planchesteiner** la quale evidenzia che se si intende introdurre anche tale marchio occorre che in scheda di misura sia indicato di quale prodotto si tratta, chi controlla e quant'altro previsto dai corrispondenti regolamenti. Quindi, occorre modificare la scheda di misura per rispondere alle predette domande. La stessa sottolinea che, circa le modifiche al PSR, sarebbe più utile avere anticipatamente il documento in modo da poter fare una valutazione preventiva delle modifiche proposte. Inoltre, sottolinea la assoluta disponibilità dei Servizi della Commissione a valutare possibili modifiche delle misure. E' evidente che se c'è un marchio regionale occorre modifi-

care la scheda di misura per rispondere a tutti gli obblighi riguardanti l'organismo di controllo e il disciplinare regionale.

Interviene il **dott. Ferro** per evidenziare che uno dei fattori negativi dell'agricoltura è, appunto, quello della scarsa propensione all'aggregazione, diffusa in tutti i settori, ma particolarmente evidente in quello olivicolo. Lo stesso evidenzia che uno dei problemi, come sollevato dal dott. Ingrosso, è quello del coinvolgimento, specialmente nelle cooperative, dei produttori di base, finalizzato alla produzione di qualità, magari certificata. Per cui l'erogazione di un incentivo, al di là della prima adesione, potrebbe indurre l'organismo cooperativo ad organizzarsi per poter trasformare al meglio il prodotto e qualificarlo. Quindi, l'attribuzione di 1 punto per tale finalità potrebbe avere senso. E' evidente, però, che bisognerebbe prevedere anche un numero minimo, considerato che pochi produttori non sarebbero in grado di influenzare le attività della cooperativa in tal senso. Il dott. Ferro propone, quindi, l'attribuzione di 1 punto per i progetti risultanti da un'aggregazione.

La **dott.ssa Planchesteiner** evidenzia che la definizione dei criteri di selezione è una competenza dell'Autorità di Gestione. Comunque, esprime perplessità sulla pertinenza di una tale priorità per tale obiettivo. La premialità sull'aggregazione ha senso per la misura 121, ma non per questa. La partecipazione a sistemi di qualità, implica già l'esistenza di un sistema. La stessa non vede la necessità di incentivare le aggregazioni. Ribadisce, comunque, che la responsabilità è dell'Autorità di Gestione che, eventualmente, ne risponde.

Interviene il **dott. Catapano** per chiedere chiarimenti sulla differenziazione, introdotta nei criteri di selezione, tra biologico, DOC, DOP e IGP, evidenziando che forse il biologico dovrebbe avere una valutazione più alta, vista l'importanza del biologico per la Puglia e gli obiettivi inseriti all'interno della misura.

A rafforzare tale tesi interviene anche il **dott. De Concilio**, il quale chiede una premialità superiore per il biologico.

La **dott.ssa Planchesteiner** evidenzia che non esiste alcuna preclusione, da parte dei Servizi della Commissione ad attribuire lo stesso punteggio al biologico e al DOC e al DOP, l'importante è che ci sia una differenziazione, nel senso di dare più punteggio e più premialità alla qualità rispetto agli IGP.

Il **dott. Pallara** evidenzia che nel caso di un prodotto a denominazione di origine e biologico, i punti si sommano; quindi 3 più 2.

Il **dott. Ferro** sottopone all'approvazione del CdS i criteri della misura 132, così come di seguito:

Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Prima adesione ai sistemi di qualità	2
Adesione a più di un sistema di qualità tra quelli riconosciuti ai sensi dei Regolamenti CE 510/2006, 472/2008 e 834/2007	2
Biologico certificazione di prodotto (Reg. CE 834/2007)	2
DOC DOP (Regg. CE 510/2006 e 472/2008)	3
Altri prodotti regolamentati da scheda di misura (Reg. CE 510/2006)	1
Impresa che aderisce ad altri sistemi di certificazione	1
IAP	1
Imprenditore agricolo di età inferiore a 40 anni	2
Imprenditore agricolo di sesso femminile	1

Il massimo punteggio attribuibile è pari a 12.

In caso di parità priorità all'imprenditore più giovane.

Il CdS approva.

Si passa, quindi, alla trattazione dei criteri relativi alla misura 133.

Il **dott. Pallara** evidenzia che l'unica modifica proposta è quella della specificazione relativa ai consorzi di tutela. Trattasi di quelli disciplinati dalla normativa vigente.

Il **dott. Ferro** sottopone all'approvazione del CdS i criteri della misura 133, così come di seguito

Riunione del Comitato di Sorveglianza del 30/06/09

riportati:

Misura 133 “Attività di informazione e di promozione”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Consorzi di tutela, così come disciplinati dalla normativa vigente	5
OP con incidenza della quantità di produzione certificata rientrante nella Misura 132 su la produzione totale superiore al 70%	4
OP con incidenza della quantità di produzione certificata rientrante nella Misura 132 su la produzione totale compresa tra il 40% e il 70%	3
OP con incidenza della quantità di produzione certificata rientrante nella Misura 132 su la produzione totale inferiore al 40%	2
Associazioni di produttori non OP con incidenza della quantità di produzione certificata rientrante nella Misura 132 su la produzione totale superiore al 70%	2
Associazioni di produttori non OP con incidenza della quantità di produzione certificata rientrante nella Misura 132 su la produzione totale compresa tra il 40% e il 70%	1
Valutazione della qualità del progetto di informazione e di promozione basata su: - ricorso a tecnologie/strumenti innovativi;	2
- partecipazione/organizzazione in ambito regionale e/o extraregionale di fiere, seminari, mostre, esposizioni ed altri eventi;	1
- iniziative di raccordo con la distribuzione;	1
- interventi finalizzati a favorire un diretto rapporto fra produttore e consumatore finale	1

Il massimo punteggio attribuibile è pari a 10.

In caso di parità priorità all'aggregazione più numerosa e, in subordine, sulla base della data di presentazione della domanda.

Il CdS approva.

Il **dott. Ferro** passa, quindi, la parola al **dott. Pallara** per la trattazione dei criteri di selezione dei PIF, evidenziando che in tecnica non è stata avanzata alcuna richiesta di variazione di contenuto. Pertanto, è in discussione quanto trasmesso in fase di convocazione del CdS.

Interviene il **Dott. Ingrosso**, il quale chiede una premialità per i progetti di filiera partecipati da OP o cooperative, allo scopo di stimolare quell'aggregazione tanto difficile da creare, ricordando la nota scritta a tal proposito dal mondo cooperativistico.

Interviene il **dott. Deleonardis**, proponendo di aggiungere una premialità ai soggetti che gestiscono terreni confiscati alla mafia.

Il **Dott. Ferro** si impegna ad approfondire la tematica delle cooperative sociali che svolgono tale ruolo.

Interviene la **Dott.ssa Caldarola**, rappresentante dell'ANCI, per associarsi alla richiesta predetta.

La **Dott.ssa Pace** sottolinea la condivisibilità della proposta, esortando ad indagare sull'entità del fenomeno. La stessa propone di adottare tale premialità nel caso il fenomeno abbia una sua significatività statistica.

Il **Dott. Pallara** evidenzia che l'introduzione di tale premialità all'interno dei criteri di selezione dei PIF risulta piuttosto problematica, dato che gli stessi hanno già una strutturazione di valutazione abbastanza complessa. Pertanto, propone di inserire tale premialità all'interno dei criteri di selezione delle operazioni a valere sulle singole misure, tipo la 121.

La **Dott.ssa Caldarola** evidenzia che la premialità è da attribuire alle superfici agricole aventi tale caratteristiche e non già al soggetto che gestisce gli stessi.

Il **Dott. Pallara** propone, quindi, un incremento del 10%, nella misura 121, del punteggio per i soggetti aventi tali caratteristiche.

La **Dott.ssa Caldarola** ricorda che tale operazione deve essere fatta anche per la misura 123.

Il **dott. Liantonio** concorda con l'idea che, con l'avvallo della struttura tecnica, tale strada sia percorribile. A meno che, conosciuto il fenomeno nella sua dimensione a livello regionale, non si possa estrapolare un bando specifico ad hoc, aspettando il responso, eventualmente, delle cooperative sociali. Secondo il **dott. Liantonio** bisognerebbe trovare uno strumento che sia segnatamente indiriz-

zabile verso un fenomeno di cui non si conosce ancora la reale dimensione, né l'articolazione di filiera.

Il **dott. Pallara** sottolinea che l'elemento più pratico su cui ragionare sarebbe un incremento di punteggio nella 121 e, quindi, suggerisce, onde evitare problemi, di concentrarsi sulle strutture confiscate alla mafia e non sui terreni. Per cui consiglia di approvare un +10% sul punteggio acquisito per queste tipologie di soggetti sia sulla 121 che sulla 123, fatta salva la qualità progettuale, poi la dignità del soggetto istante.

Il **dott. Ferro** sottopone tale decisione all'approvazione del CdS, proponendo di inserire, per entrambe le misure (121 e 123) il seguente criterio di selezione:

- Imprese che hanno in gestione beni sottratti alla mafia (L. 575/65 "Disposizioni contro la mafia" e L. 109/96 "disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati")

Punteggi ad attribuzione diretta

Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei criteri ai punti 1) 2) e 3), del 10%.

In relazione alla predetta approvazione, i criteri di selezione per le Misure 121 e 123 divengono, pertanto, i seguenti:

Criteri di selezione per la MISURA 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Puglia 2007-2013

- 1) Investimenti in aree rurali discriminati in base alle indicazioni contenute nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento realizzato nei territori indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	6
Investimento realizzato in territori non indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	0

- 2) Investimenti per tipologia con grado di priorità specifico, sulla base di quanto indicato nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento indicato a <i>Grado di priorità alto</i>	10
Investimento indicato a <i>Grado di priorità medio</i>	6
Investimento indicato a <i>Grado di priorità basso</i>	2
Investimento compreso tra <i>Altri investimenti ammissibili</i>	2

NB: le priorità territoriali e il grado di priorità dell'investimento sono quelli indicati nella scheda di misura 121 del PSR e riportati nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA 121 - Punto 6. Campo di azione, allegata.

- 3) Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore dello 0% e inferiore/uguale al 25%	1
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 25% e inferiore/uguale al 50%	2
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 50% e inferiore/uguale al 75%	3
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 75%	4

- 4) Investimenti discriminati in base al grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali. **Il valore attribuito è usato per ponderare il punteggio del criterio di selezione al punto 3)**

Valori per ponderazione

Investimento totalmente in grado di generare effetti ambientali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti ambientali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti ambientali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti occupazionali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti occupazionali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti occupazionali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sul rendimento economico	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0

NB: la capacità di generare effetti, ambientali, occupazionali, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali è stata indicata - nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA 121 - Punto 6. Campo di azione, allegata - come T (totalmente), P (parzialmente) e N (non in grado).

5) IAP

Punteggi ad attribuzione diretta

Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei precedenti punti 1), 2), 3) del 20%.

6) Imprese agricole che conducono terreni sottratti alla mafia

Punteggi ad attribuzione diretta

Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei precedenti punti 1), 2), 3) del 10%.

Qualora gli investimenti fossero riferiti a differenti comparti/tipologie/area di intervento, i punteggi ottenuti per ognuno dei comparti/tipologie/area di intervento saranno ponderati in base alla entità delle risorse finanziarie dei singoli investimenti.

Prioritariamente alla attribuzione di punteggio su indicata sarà realizzata una valutazione della cantierabilità del Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) proposto, valutata in termini di copertura finanziaria del contributo privato alla realizzazione dell'investimento, una valutazione della compatibilità del volume totale di investimento con i minimali e massimali, una valutazione della coerenza interna del PSA.

Criteria di selezione per la misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” del PSR Puglia 2007-2013

Criteria di selezione

1) Investimenti in aree rurali discriminati in base alle indicazioni contenute nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento realizzato nei territori indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	6
Investimento realizzato in territori non indicati alla voce <i>priorità territoriale</i>	0

2) Investimenti per tipologia con grado di priorità specifico, sulla base di quanto indicato nella relativa scheda di misura

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento indicato a <i>Grado di priorità alto</i>	10
Investimento indicato a <i>Grado di priorità medio</i>	6
Investimento indicato a <i>Grado di priorità basso</i>	2
Investimento compreso tra <i>Altri investimenti ammissibili</i>	2

NB: le priorità territoriali e il grado di priorità dell'investimento sono quelli indicati nella scheda di misura 123 del PSR e riportati nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA 123 - Punto 9. Descrizione dei settori della produzione primaria interessati, allegata.

3) Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento

Punteggi ad attribuzione diretta

Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore dello 0% e inferiore/uguale al 25%	1
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 25% e inferiore/uguale al 50%	2
Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 50% e	3

inferiore/uguale al 75%

Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 75% 4

- 4) Investimenti discriminati in base al grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali. **Il valore attribuito è usato per ponderare il punteggio del punto 3)**

Valori per ponderazione

Investimento totalmente in grado di generare effetti ambientali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti ambientali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti ambientali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti occupazionali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti occupazionali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti occupazionali	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sul rendimento economico	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sul rendimento economico	0
Investimento totalmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	1
Investimento parzialmente in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0,5
Investimento non in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	0

NB: la capacità di generare effetti, ambientali, occupazionali, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali è stata indicata - nella tabella PSR 2007-2013 - MISURA MISURA 123 - Punto 9. Descrizione dei settori della produzione primaria interessati, allegata - come T (totalmente), P (parzialmente) e N (non in grado).

- 5) Imprese che hanno in gestione beni sottratti alla mafia (L. 575/65 “Disposizioni contro la mafia” e L. 109/96 “disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati”

Punteggi ad attribuzione diretta

Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei precedenti punti 1), 2), 3) del 10%.

Qualora gli investimenti fossero riferiti a differenti comparti/tipologie/area di intervento, i punteggi ottenuti per ognuno dei comparti/tipologie/area di intervento saranno ponderati in base alla entità delle risorse finanziarie dei singoli investimenti.

Prioritariamente alla attribuzione di punteggio su indicata sarà realizzata una valutazione della canterabilità del Business Plan (BP) proposto, valutata in termini di copertura finanziaria del contributo privato alla realizzazione dell’investimento, una valutazione della compatibilità del volume totale di investimento e una valutazione della coerenza interna del BP.

Il CdS approva.

Si passa quindi alla valutazione dei criteri di selezione dei PIF.

Si esprime il **dott. Contò** riferendosi all’osservazione di fondo fatta dalla Dott.ssa Planchesteiner e discussa nella riunione tecnica del 29.06.2009. Il dubbio è che aziende giovani, di primo insediamento che partecipano al PIF, non avendo uno storico alle spalle potrebbero essere penalizzate.

Interviene, quindi, il **dott. De Concilio** analizzando con ordine i criteri di valutazione in modo da

seguire il testo del bando, nel quale, è previsto un requisito storico per chi realizza il progetto di filiera, cioè del soggetto facente parte del partenariato, del protagonista del progetto di filiera.

Secondo il dott. De Concilio è chiaro ed evidente che questo criterio finisce per penalizzare le nuove iniziative, prive, cioè, di un dato storico. Tanto penalizza i giovani, la giovane impresa di trasformazione, la nuova OP o la nuova cooperativa che realizza la trasformazione. Il dato discriminante è il preciso riferimento alla rappresentatività del PIF espresso in valore della produzione trasformata/produzione lavorata media nel triennio 2006-2008 dalle unità locali regionali delle imprese beneficiarie del PIF riferite alla filiera oggetto di intervento.

Interviene il **prof. Contò** chiedendo come verrebbe valutato un PIF fatto di sole aziende di primo insediamento, rispetto ad un PIF in cui tutte le aziende sono preesistenti. Tanto appare in contraddizione con l'obiettivo del P.S.R. di premiare i giovani.

Risponde il **dott. D'Onghia** spiegando che il ragionamento fatto in origine è stato quello di tenere le iniziative dei giovani non necessariamente all'interno del PIF. Un giovane che sta presentando un'idea di impresa, quindi priva di una storia d'impresa alla spalle, è comunque tenuto fuori da questo aspetto, dato che l'insediamento avviene con un piano e con delle risorse riservate nel pacchetto, appunto, giovani. In pratica, il piano è finanziato non all'interno del PIF, ma all'interno del pacchetto, con risorse riservate, corrispondenti a 70 milioni di euro e contenute all'interno della misura 121.

La **dott.ssa Planchesteiner** si associa alle preoccupazioni manifestate su questo argomento, sottolineando che, effettivamente, tanto è già emerso in sede di riunione tecnica. Tenuto conto che, peraltro, i PIF hanno una dotazione importante (il 70% delle risorse delle misure dell'Asse 1 sono riservate a questa modalità attuativa) sottolinea che la preoccupazione che i PIF siano appannaggio esclusivo di soggetti già operanti sul mercato è abbastanza elevata, pertanto, esprime l'esigenza di non escludere dal mercato i nuovi operatori, in particolare nuovi soggetti e i giovani.

Interviene, quindi, il **Dott. Pallara** sulla questione dei giovani, sostenendo che di fondo c'è una logica diversa ed evidenziando che anche durante la riunione tecnica era stata manifestata la problematicità sulla complessità delle procedure. Innescando il pacchetto giovani in una procedura complessa come quella dei PIF, probabilmente si rischia che tutto il sistema esploda. Tra l'altro i giovani hanno anche il privilegio di avere un pacchetto dedicato, risorse assegnate, una riserva di grande importanza. L'intervento del **Dott. Pallara** si conclude con un'ultima osservazione, facendo notare che si sta parlando di 5 punti su 54 che, a loro volta, costituiranno il 30% del punteggio complessivamente ammissibile. In pratica, trattasi di una questione di principio ma di ridotto impatto, in termini di efficacia, in quanto il punteggio cambierebbe di poco.

Il dott. **De Concilio** ripropone la questione relativa ad una nuova impresa che fa trasformazione e che non possiede una storia, portando l'esempio di dieci produttori di latte che si mettono insieme realizzando un nuovo caseificio per la produzione di mozzarella pugliese, realizzando di fatto la filiera. Lo stesso chiede se in questo caso venga applicata una premialità per il "nuovo insediamento", riferito evidentemente non ai giovani ma alla nuova impresa.

Il Dott. Deleonardis afferma che, aldilà della premialità, importante è rendere partecipe, in un approccio condiviso, gli attori locali e le parti sociali, con particolare attenzione ai contratti agricoli e/o dell'industria. Lo stesso sottolinea che è necessario rendere forte la partecipazione degli attori sociali alla programmazione e alla costruzione dei piani di sviluppo. In pratica, ritiene la questione della premialità secondaria rispetto alla necessità di una concertazione partenariale.

Risponde il **Dott. Pallara** con due osservazioni di fondo. Evidenzia che sul primo aspetto potrebbe essere mutuata un'esperienza già avuta in Leader. Per quanto concerne, invece, il punteggio per i soggetti inesistenti all'anagrafe, si potrebbe attribuire loro la media dei punteggi di filiera. Quindi, a partire dalla media dei progetti dichiarati ricevibili, per singola filiera, questo criterio attribuirebbe 2,8 punti di default. In pratica, tutti i nuovi soggetti riceverebbero 2,8 punti.

Il Prof. Contò interviene palesando la sua favorevole impressione.

Il Dott. Pallara prosegue sul secondo aspetto sottolineando che il PIF non è una forma partenariale ed evidenziando che è stata fatta un'erronea associazione tra GAL e PIF, che, invece, sono due cose differenti: il GAL è una forma partenariale, mentre il PIF è una forma aggregata di singoli impren-

ditori che presentano dei progetti di investimenti singoli in un comune quadro progettuale. C'è l'adesione alle singole tipologie di investimento previste dalle schede di misura, in forma aggregata, con una forma di coesione tra i soggetti, in un sostanziale piano industriale condiviso, ma da singoli imprenditori. Non è uno strumento partenariale. Tanto è stato sottolineato anche dai Servizi della Commissione.

Interviene il **dott. De Concilio** concordando sull'intervento del dott. Pallara ma aggiungendo che ci sarebbe da considerare un particolare legato all'intervallo della dotazione finanziaria: a proposito della forbice tra il 20% ed il 60% della dotazione si è pensato di scendere al 10% ed al 30%, di conseguenza, è chiaro ed evidente che si dovrebbero abbassare la quota dell'investimento. Il dott. De Concilio chiede, quindi, di prevedere, nella griglia, una conseguente riduzione di quelle che sono le forbici di investimento corrispondenti al punteggio.

Risponde il **dott. Pallara** chiarendo che probabilmente c'è stato un equivoco: la base di calcolo. Il 20-60, rivedendo le tabelle, viene calcolato sulla tabella 4. Nei testi distribuiti il 10-30 riguarda la tabella 2, significherebbe che un intervento in filiera olivicola da olio, ad oggi, secondo quanto scritto in questa tabella 4, dovrebbe avere un volume di investimenti compreso tra i 5 ed i 30 milioni di euro. La forbice 20-60%, osservando la tabella 4, è un 20-60% di 26 milioni di euro. Quindi, se la base di calcolo è quella significa che la proposta avanzata fa riferimento ad una dotazione finanziaria fra 2,5 milioni e 15 milioni di euro e non tra 5 e 30 milioni di euro.

Il **prof. Contò** approva.

Il **dott. Pallara** riprende confermando che l'equivoco riguardava l'ipotesi di considerare il pacchetto di risorse complessivo, cioè 191 milioni di euro, quale dotazione complessiva della misura 123.

Il **dott. Ferro** spiega che era stata calibrata partendo dalle filiere più importanti.

Il **dott. De Concilio** propone un 15%-40%, perché il 20%-60% appare un po' alto.

Il **dott. Pallara** porta l'esempio della zootecnia da carne che, se passasse il principio 10%-30%, comporterebbe un progetto di investimento tra 500.000 euro e 1,5 milioni di euro.

Il **dott. De Concilio** ribatte che tanto accadrebbe per la bassa dotazione finanziaria della zootecnia.

Il **dott. Pallara** fa notare che comunque essendo la dotazione finanziaria definita, per il cerealicolo si avrebbe una situazione fra i 600.000 e 1,8 milioni di euro.

Il **dott. De Concilio** avanza l'ipotesi che abbandonando le percentuali e dedicandosi ai valori in termini assoluti, probabilmente si risolverebbe il problema, ciò nonostante, rimanendo sulla percentuale, lo stesso propone una maggiore flessibilità, partendo dal fatto che la Puglia si è dotata nei secoli, per un fatto naturale, di una grande biodiversità e di una grande ed estrema distintività che, sarebbe opportuno lasciare inalterata. Inoltre, lo stesso concorda sul fatto che l'applicazione delle percentuali su alcune filiere determinerebbe investimenti limitati. Il dott. De Concilio sottolinea che la prima richiesta, non a caso, era stata formulata per averla in termini assoluti e non percentuali. Si dichiara non in disaccordo, ma chiede che sia trovato un criterio. L'applicazione del 20%-60% finirebbe per produrre, per alcune filiere, investimenti molto elevati.

Il **Dott. Ferro** dice che per verificare la tenuta dell'ipotesi è stata fatta una verifica sia sulla filiera più consistente che su quella meno dotata finanziariamente.

Il **Dott. Pallara** chiede se 15%-50% potrebbe essere una mediazione.

Il **Prof. Contò** condivide.

Il **Dott. Ferro** chiede una conferma per 40%-20% e 10%-20%.

Il **Dott. Pallara** aggiunge 10%-20%, 20%-40% e oltre 40%.

Il **Dott. Ferro** chiede se la volontà è quella di abbassarlo a 5%.

Il **Dott. Pallara** ricorda che tale aspetto non rappresenta un criterio di ammissibilità.

Il **Dott. De Concilio** chiede di tornare un po' indietro e di fare un'osservazione riguardo le filiere: in pratica è stata prevista la individuazione delle filiere sia in misura 121 e sia in misura 123. Lo stesso sottolinea che, riguardo la misura 123 l'individuazione di una macrofiliera quale quella ortofloro-frutticola appare eccessiva, sarebbe utile mantenere la filiera floricola come filiera a sé stante. L'altro problema riguarda il settore vivaistico che non è chiaro se vada inteso come una sorta di filiera orizzontale, che investe tutte quante le altre filiere.

Il **dott. Pallara** specifica che è esattamente quello previsto in misura 123. In pratica il vivaismo non può comparire come filiera, seppure costituisca una delle fasi di ogni singola filiera. Quindi, ove il comparto vivaistico volesse partecipare alla filiera olivicola da olio, partecipa per le proprie competenze.

Il **dott. De Concilio** dice che, pur rendendosi conto che questo apporterebbe modifiche, vorrebbe che nel bando delle filiere, fosse individuata la filiera del pomodoro, così come c'è quella olivicola. Inoltre evidenzia, in merito alla ripartizione delle risorse, uno sbilanciamento e una non chiarezza dei criteri utilizzati per la ripartizione. Infatti, qualora dovesse essere stato quello della produzione lorda vendibile, lo stesso sottolinea la non esaustività di tale criterio, in quanto alcune filiere pur avendo un PIL basso hanno bisogno di maggiore intervento per recuperare il gap, oggi esistente, fra il valore del prodotto agricolo e il prodotto agroalimentare al consumo. Pertanto, propone di partire dal criterio della produzione lorda vendibile, introducendo un correttivo, per riequilibrare le dotazioni finanziarie.

Il **dott. Ferro** fa notare che tale riequilibrio potrebbe essere realizzato nell'ambito del 2° bando, visto che con l'attribuzione del 50% delle risorse disponibili al bando di prossima pubblicazione, si avrà modo di verificare se alcune filiere siano state effettivamente sottodimensionate. Per cui i progetti, a fronte di una richiesta elevata non coperta dalle necessarie risorse finanziarie, si potrà recuperare, per differenza, sulla riserva (il restante 50% di risorse). In pratica, con il 2° bando si potrà operare un riequilibrio, ridistribuendo le risorse tra le filiere che avranno dimostrato maggiore tiraggio.

Il **dott. De Concilio** chiede un chiarimento rispetto alla dotazione del primo bando e alla ripartizione.

Interviene il **dott. D'Onghia**, dirigente facente funzioni dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, il quale spiega che, nell'ambito di tutte le risorse assegnate alle misure che concorrono ai progetti di filiera, il 70% di esse è attribuito ai PIF. Le restanti risorse finanziarie per misura sono state, quindi, depurate delle risorse dedicate quali, ad esempio, quelle per i giovani, quelle per il pacchetto tabacco, quelle che eventualmente andranno in trascinamento. Quindi, per ogni misura, fatta questa depurazione, rimangono le risorse del PIF. Di queste risorse all'interno del PIF c'è stata una ripartizione del 50% riservata al I° bando.

Il **dott. De Concilio** condivide l'ipotesi di dividere le risorse in parti uguali sui due bandi, riproponendo il problema di una più equilibrata assegnazione delle risorse per filiera, partendo dalla considerazione che la ripartizione attuale sembra essere sperequata nei confronti di alcune filiere. Si ripropone, in pratica, di mantenere il criterio della produzione lorda vendibile con un correttivo. Inoltre, il **dott. De Concilio** chiede se è possibile avere una delucidazione in merito alla base di calcolo della produzione lorda vendibile, visto che in alcuni casi sembra si sia fatto riferimento al prodotto di base, in altri al prodotto trasformato.

Il **dott. Ferro** risponde che ci si è basati sui dati nazionali

Il **dott. De Concilio** afferma che non sta contestando i dati, né il concetto di produzione lorda vendibile, ma chiede rassicurazioni. Se si parla di produzione lorda vendibile del prodotto di base bisogna far riferimento alla produzione lorda vendibile confrontabile e comparabile con il prodotto di base di un'altra filiera. Se si parla di prodotto trasformato, tale deve essere per tutte le filiere, altrimenti è evidente che si origina una sperequazione. In pratica, il solo parametro della produzione lorda vendibile sembra non essere esaustivo e tanto è alla base della richiesta di rivisitazione della ripartizione.

Il **dott. Pallara** spiega che, in realtà, il criterio di calcolo è un po' più complesso perché si basa sul numero delle aziende, sulla PLV ecc. ecc., pertanto, suggerisce che, anziché discutere sui parametri di calcolo, sia meglio valutare il risultato, se lo stesso è ragionevole o meritevole di modifiche.

Il **dott. De Concilio** interviene dicendo che tale criterio appare individuato in modo strumentale e che lo stesso non è condivisibile.

Il **dott. Pallara** spiega che una tale considerazione innescherebbe una serie di meccanismi piuttosto complessi e che, con riferimento al settore cerealicolo, essendo il ruolo più importante svolto dal

mondo della trasformazione più che da quello della produzione, un'implementazione delle risorse in questo settore risulterebbe comunque, scollegata dall'eventuale logica delle terre marginali riconvertite. Pertanto, lo stesso evidenzia, ancora, che se si vuol ragionare sul riparto è utile partire direttamente dal risultato.

Interviene la **dott.ssa Caldarola**, in rappresentanza dell'ANCI, la quale fa notare che, per seguire la logica dell'ultimo intervento, con riferimento alla tabella 4, appare evidente una grossa sperequazione tra il settore cerealicolo e il settore silvicolo.

Il **Dott. Ferro** suggerisce di sospendere i lavori per la pausa pranzo.

Alle ore 14,00 i lavori vengono sospesi per la pausa pranzo.

Alle ore 15,00 riprendono i lavori e il **Dott. Ferro** propone di chiudere il confronto sui PIF e su indicazione della dott.ssa Planchesteiner, che deve prendere l'aereo, di anticipare la trattazione delle modifiche a seguito dell'Health Check. Riguardo l'aspetto del riparto delle risorse finanziarie il **Dott. Ferro** si impegna a effettuare una verifica della stessa con la struttura interna dell'Area, eventualmente insieme con le associazioni, procedendo invece con l'approvazione definitiva dei criteri di selezione dei PIF.

Il **dott. Ferro** sottopone all'approvazione del CdS i criteri di selezione dei PIF, come di seguito riportati:

Criteri di selezione dei PIF.

- 1.) Rappresentatività del PIF espressa in valore della produzione trasformata/lavorata media del triennio 2006/2008 dalle Unità Locali regionali delle imprese beneficiarie del PIF, riferita alla sola filiera oggetto del PIF

Alta (maggiore di 40 milioni di euro)	5 punti
Media (da 20 a 40 milioni di euro)	3 punti
Bassa (da 5 a 20 milioni di euro)	1 punto

Per le imprese di nuova costituzione, prive quindi di valori per il triennio considerato, si utilizzerà il valore medio delle imprese dei PIF presentati per filiera.

Qualità e definizione del livello di coesione, impegno reciproco e solidale tra i soggetti aderenti al PIF, valutata sulla base dei contenuti degli accordi sottoscritti e del PIF presentato

Alta	5 punti
Media	3 punti
Bassa	1 punto

- 2.) Partecipazione dei produttori di base al PIF (misurato in funzione del rapporto percentuale tra il numero dei produttori di basi che sottoscrivono l'accordo e/o aderiscono al PIF e l'omologa media dei PIF presentati per filiera)

Oltre il +75% rispetto alla media	5 punti
Tra il +25 e il +75% rispetto alla media	3 punti
Tra il +0 e il +25% rispetto alla media	1 punto

- 3.) Investimenti dei produttori di base (misurato in funzione del rapporto percentuale tra l'indice *sommatoria degli investimenti a valere sulle misure 111, 114 e 121/totale degli investimenti del PIF* e la media dell'omologo indice dei PIF presentati per filiera)

Oltre il +75% rispetto alla media	5 punti
Tra il +25 e il +75% rispetto alla media	3 punti
Tra il +0 e il +25% rispetto alla media	1 punto

- 4.) Livello di conferimento/cessione dei produttori di base aderenti al PIF agli altri soggetti della filiera aderenti al PIF (misurato in funzione della percentuale della quantità/valore della produzione, per tipologia di prodotto, conferita/ceduta ad attuazione del PIF)

Oltre il 75%	4 punti
Tra il 50 e il 75%	3 punti
Tra il 25% e il 50%	2 punti
Tra lo 10% e il 25%	1 punto

- 5.) Commercializzazione mediante accordi con la GDO e altri canali di distribuzione e/o vendita/somministrazione diretta e/o indiretta dei prodotti agricoli e agroalimentari, anche attraverso ristorazione collettiva, rete di vendita, commercio e utilizzo locale delle produzioni, mercati degli agricoltori, gruppi di acquisto solidale e altri (misurato in funzione della percentuale della quantità di produzione afferente al PIF per la quale sia garantito lo sbocco di mercato)

Oltre il 75%	4 punti
Tra il 50 e il 75%	3 punti
Tra il 25% e il 50%	2 punti

- 6.) Livello di utilizzazione delle produzioni conferite dai produttori di base aderenti al PIF da parte dei soggetti delle successive fasi della filiera aderenti al PIF (misurata in funzione del rapporto percentuale tra la produzione conferita/ceduta ad attuazione PIF rispetto al totale della produzione trasformata/commercializzata)

Oltre il +75%	5 punti
Tra il +50 e il +75%	3 punto

- 7.) Livello di cantierabilità – valutato sulla base della sussistenza delle autorizzazioni/permessi di cui al precedente par. 5 - degli investimenti previsti dai progetti dei singoli aderenti al PIF (misurato attraverso una ponderazione per 0,5 del numero dei progetti e per 0,5 del relativo investimento)

Oltre il +75%	6 punti
Tra il +50 e il +75%	4 punti
Tra il +25% e il 50%	2 punti
Tra lo 0% e il +25%	1 punto

- 8.) Livello di partecipazione, documentata, alla costruzione del PIF e alla condivisione dei suoi obiettivi

Alta	1,5 punti
Media	1 punti
Bassa	0,5 punti

- 9.) Complessità e contenuto di innovazione del PIF (complessità misurata attraverso il rapporto percentuale della numerosità di misure, dei relativi progetti e investimenti rispetto alla omologa media dei PIF presentati; contenuto di innovazione misurato attraverso il rapporto percentuale del peso degli investimenti della misura 124 sul totale investimenti PIF rispetto all'omologa media dei PIF presentati)

Complessità

Oltre il +75% rispetto alla media	3 punti
Tra il +25 e il +75% rispetto alla media	2 punti
Tra il +0 e il +25% rispetto alla media	1 punti

Contenuto di innovazione

Oltre il +75% rispetto alla media	3 punti
Tra il +25 e il +75% rispetto alla media	2 punti
Tra il +0 e il +25% rispetto alla media	1 punti

10.) Realizzazione di fusione (incorporazione, scioglimento e costituzione di un nuovo soggetto societario) tra imprese aderenti al PIF operanti nelle fasi di trasformazione/commercializzazione

Oltre n. 3 imprese in fusione	4 punti
n. 3 imprese in fusione	2 punti
n. 2 imprese in fusione	1 punto

11.) Volume degli investimenti previsti (misurato attraverso il rapporto percentuale con la media degli investimenti dei PIF presentati per filiera)

Alta (oltre il +75%)	5 punti
Media (tra il +50% e il +75%)	3 punti
Bassa (tra il +25% e il +50 %)	1 punto

Il punteggio massimo conseguibile della valutazione su esposta è pari a 55,5 punti.

Il CdS approva.

Il **dott. Ferro**, prosegue i lavori con l'esame del **punto 4 dell'o.d.g.** relativo alla "Proposta di modifica del PSR Puglia 2007-2013, anche alla luce dei nuovi scenari della PAC dopo l'Health Check e al "Piano europeo di ripresa economica".

La **dott.ssa Planchesteiner**, entrando nel merito del documento prodotto sull'argomento ringrazia l'Autorità di Gestione per le scelte effettuate in tema di allocazione delle risorse aggiuntive dell'Health Check, le quali sembrano rispondere appieno agli obiettivi ambientali della UE, tanto più che il PSR regionale, in prima battuta sembrava aver privilegiato gli aspetti della competitività, con un sbilanciamento finanziario a favore degli interventi previsti in Asse 1, a discapito di quelli più favorevoli ad una strategia ambientale. La stessa apprezza la scelta fatta di puntare sulla biodiversità, sulla gestione delle risorse idriche e sui cambiamenti climatici e, un po' meno, sulle energie rinnovabili. La stessa **dott.ssa Planchesteiner** riferisce che un giudizio in merito alle scelte strategiche della Regione Puglia potrà essere dato non appena sarà conosciuto il quadro con i relativi palletti che saranno fissati nell'ambito del P.S.N., attualmente in fase di discussione. In linea di massima, le scelte sembrano condivisibili, ma la stessa sottolinea la necessità di dare evidenza nel documento del perché di tali scelte. Si tratta di una questione di presentazione, di maggiore dettaglio, per illustrare quali siano le scelte, giustificandole al meglio.

Per quanto riguarda l'analisi, la **dott.ssa Planchesteiner** vorrebbe che fosse rivista l'analisi del PSR, almeno con riferimento al settore lattiero-caseario e alla banda larga. Ovviamente, si potrebbero rivedere anche gli indicatori ambientali ove ciò fosse necessario o ci fossero dei cambiamenti rispetto a quanto indicato a suo tempo, con la valutazione ex ante, nella strategia.

L'analisi del settore, in particolare di quello lattiero-caseario, è importante per evidenziare quali siano i punti di forza e di debolezza del settore, con particolare riferimento all'impatto che avrà l'eliminazione delle quote latte. In questo caso bisognerebbe vedere quali sono i fabbisogni strutturali di intervento, e, di conseguenza, va rivista l'analisi Swot e vanno identificate le operazioni necessarie per rispondere a tale sfida.

Per quanto riguarda la banda larga ci sarebbe bisogno di qualche dato in più, oltre che sulla copertura, anche qualche dato tecnico proprio per capire di che velocità si sta parlando. Ricorda che, la strategia, capitolo 3.2, andrebbe aggiornata, collegando l'analisi, evidenziando i fabbisogni di intervento, giustificando le scelte fatte anche con riferimento alle allocazioni delle risorse supplementari e, quindi, chiarendo quale sia la ripartizione finanziaria adottata. In pratica si tratta di argomentare la scelta dell'attribuzione delle risorse per il 15% alla gestione delle risorse idriche, per il 25% o il 30% ai cambiamenti climatici, ecc... Per quanto riguarda la misura 125, la **dott.ssa Planchesteiner** ricorda che per essere ammissibile, quale intervento "Health Check", le nuove infrastrutture non devono portare un aumento della superficie irrigua, ma solo una razionalizzazione, una sostituzione o un risparmio della risorsa idrica. Quindi le acque reflue devono anche rispondere ai necessari ob-

blighi di qualità, per poter essere utilizzate in agricoltura.

Sulla misura 214 Azione 2 - sottoazione A, la **dott.ssa Planchesteiner**, prima di inoltrare la scheda di misura, invita a precisare che, circa gli ammendanti, si tratta di ammendanti di qualità. Per quanto riguarda la localizzazione sarebbe opportuno un collegamento con i fabbisogni di intervento evidenziati nell'analisi, quindi solo in suoli carenti di materia organica, con una differenziazione per zona, verificando i massimali di azoto per ettaro, che appaiono abbastanza alti.

Mostra, invece, dei dubbi sulla sottoazione B che appare poco ambiziosa: sono stati sollevati dubbi sull'opportunità di finanziare, con una misura agro-ambientale, delle pratiche che dovrebbero far parte della normale prassi. La **dott.ssa Planchesteiner** riferisce che i Servizi della Commissione sono a conoscenza di una deroga sulla bruciatura delle stoppie, però, la stessa avanza l'ipotesi che tale intervento dovrebbe rappresentare una normale pratica agricola. I Servizi della Commissione suggeriscono che per ottenere lo stesso beneficio ambientale si potrebbe prevedere che il divieto della bruciatura delle stoppie diventi un criterio di ammissibilità, relativo a tutte le azioni dell'Asse 2. Il dubbio, quindi, è legato all'opportunità di attivare o meno questa misura.

Per l'Azione 5 chiede di evidenziare meglio l'obiettivo ambientale della misura con riferimento all'Health Check.

Sull'Azione 6 non sono ha osservazioni, ad eccezione della fissazione del premio.

Sull'Azione 7 "Reti di conservazione e divulgazione sulla biodiversità", invece, chiede di rivedere la misura e di riscriverla per renderla più conforme alle azioni di conservazione in situ ed ex situ, previste dall'art. 28 del Regolamento di applicazione 1974 del 2006. Si tratta quindi di realizzare una ripresentazione, nello sforzo di inquadrare meglio la misura, rispetto alle azioni ammissibili. Con riferimento alla misura 216 "Le fasce tampone", anche qui gli interventi della misura, probabilmente, dovranno essere rivisti non appena saranno rese obbligatorie le nuove norme sulla condizionalità, onde evitare di finanziare cose che saranno rese obbligatorie.

Per quanto riguarda la misura 321 va precisata la localizzazione dell'azione, con riferimento alle priorità di intervento, così come saranno indicate nel PSN. Dovrebbe esserci un orientamento a fissare come priorità di intervento le zone C e D. Tanto vale anche per la banda larga, per la quale è previsto un piano nazionale al quale bisognerà adeguarsi. Stesso discorso vale per i regimi di aiuto, che vanno specificati. La dott.ssa ritiene che, anche in questo caso, nella scheda di misura sarebbe opportuno inserire qualche riferimento tecnico in più per specificare il tipo di banda larga.

Per quanto riguarda le altre modifiche, relative alle modalità attuative, la **dott.ssa Planchesteiner** invita ad analizzare attentamente il rapporto costi/benefici inerente l'attuazione dei PIARP, i quali potrebbero comportare ulteriori difficoltà e ulteriori ritardi nella esecuzione delle misure.

In relazione alla modifica della misura 114 la **dott.ssa Planchesteiner** non concorda con la proposta, ritenendo che nel PSR ci debba essere la previsione che la Regione accrediterà, quali organismi di consulenza, soggetti in grado di fornire le consulenze su tutti i campi obbligatori e non. Prevedere ex ante una forma societaria piuttosto che un'altra non sembra legittimo. E' chiaro che il soggetto che sarà considerato accreditato dovrà coprire tutti i settori obbligatori e facoltativi indicati nel PSR. Per quanto riguarda la misura 121, non sembra di immediata comprensione ed evidenza il legame della nuova tipologia di investimento, introdotta nella scheda di misura (sistemi di allarme), con gli obiettivi di sviluppo della competitività propri della misura stessa.

Per la Misura 132, la **dott.ssa Planchesteiner** suggerisce di rivedere la base giuridica per quanto riguarda la modifica all'OCM Vino e di precisare quali siano i costi di certificazione del biologico coperti dalla misura 132, rispetto a quelli coperti con la misura 214.

Per la misura 214 sono state introdotte "le foraggere". Anche in questo caso la **dott.ssa Planchesteiner** invita a precisare che si esclude ogni sovracompensazione per una o l'altra categoria di gruppo colturale.

Per la misura 323 la **dott.ssa Planchesteiner** chiede di precisare che si darà priorità alle zone C e D, analogamente a quanto fatto per tutte le misure dell'Asse 3.

Infine, per quanto riguarda la demarcazione, chiede di rivederla, con particolare riferimento all'ortofrutta, conformemente ai principi stabiliti nell'ultima versione del PSN. In particolare, si

tratta di precisare quale sarà la demarcazione applicabile anche ai soci pugliesi di OP operanti in altre regioni. Inoltre, chiede di precisare quali saranno i controlli ex ante ed ex post che si attueranno per verificare la corretta applicazione della demarcazione proposta.

Chiude l'intervento scusandosi per le numerose e concentrate osservazioni.

Il **dott. Pallara**, precisa che alcune modifiche, rispetto ai documenti inviati ai componenti il CdS, sono scaturite proprio dalle osservazioni emerse nel corso della riunione tecnica.

Nel primo insediamento, come proposta di modifica di scheda di misura, ipotizzando un insediamento plurimo e una retrodatazione della eleggibilità del premio, si propone di eliminare dal testo della scheda di misura le indicazioni riguardanti questi due aspetti.

Secondo la **dott.ssa Planchesteiner** la questione è più articolata. Non è possibile prevedere semplicemente l'eliminazione di un unico premio, ma è necessario inserire anche vari paletti negoziali.

Chiede la parola il **dott. Monteleone** del MIPAAF il quale saluta, si presenta, e informa il partenariato regionale in merito al percorso di condivisione attuato in fase di elaborazione del PSN e dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali, alla luce della riprogrammazione legata all'Health Check. Tanto ha imposto al sistema Sviluppo Rurale Ministero-Regioni di portare avanti un lavoro in parallelo per la elaborazione contemporanea di due documenti di programmazione, uno a valenza nazionale (PSN), uno a valenza regionale (PSR).

Obiettivo di numerosi incontri è stato quello di definire gli elementi centrali del piano strategico nazionale che, vista la diversità dei contesti regionali, ha scelto di puntare su tutte le nuove sfide, creando e individuando tipologie aggiuntive rispetto a quelle che il PSN individuava già in maniera molto forte.

Il **dott. Monteleone** ricorda, anche, che questo sforzo di concertazione con le Regioni, è stato accompagnato da un intenso lavoro di condivisione con il partenariato, attraverso la elaborazione di una serie di documenti tematici di approfondimento legati alle singole sfide. Tali documenti si sono tradotti in contenuti del PSN e sono stati messi a disposizione del partenariato nazionale attraverso un apposito forum, oltre che essere in consultazione per tutta la società civile, sul sito della Rete Rurale nazionale. Lo stesso precisa che, all'interno di questo percorso condiviso, il Ministero apprezza le scelte fatte dalla Regione Puglia, coerenti, nell'ambito delle esigenze del territorio regionale, con le indicazioni nazionali.

Per quanto riguarda alcune considerazioni ed osservazioni, fatte anche dalla Commissione, relative alla banda larga nelle aree rurali, anticipa, come già fatto durante la riunione tecnica, che il PSN sembra orientato, ad oggi, ad intervenire nelle aree C e D, anche in relazione alle limitate disponibilità finanziarie messe a disposizione, rispetto al fabbisogno di infrastrutturazione digitale del Paese e delle Regioni,. Ci si rende conto che esistono delle piccole realtà regionali, ricadenti in area B, che probabilmente andranno prese in considerazione e verrà valutata la possibilità e fattibilità tecnica di includerle tra le aree di intervento per la banda larga. Il **dott. Monteleone**, infine, informa che il Ministero sta cercando di portare avanti una notifica nazionale del regime di aiuto o non-regime di aiuto sulla banda larga, proprio per favorire un comune percorso, finalizzato a mettere a disposizione della popolazione determinati servizi, ma anche per garantire alle imprese sul territorio di giocare alla pari con imprese di altri settori o localizzate in altri territori regionali.

Interviene la **dott.ssa Pace** spiegando che per quanto riguarda le modifiche dell'Health Check si ritiene abbastanza soddisfatta, innanzitutto per le modifiche introdotte per la tutela della biodiversità, ma anche per tutte le altre scelte. Precisa, però, che nella parte introduttiva, laddove si fa un'analisi Swot sulla gestione dell'ambiente e del territorio, si parla di assenza dei piani di gestione e di misure di conservazione nelle aree della rete Natura 2000, mentre in realtà esistono, approvati fin dal 2006 e recentemente modificate, già diversi piani di gestione e misure di conservazione. Il regolamento di riferimento è il n.18/2008 e riguarda le zone di protezione speciale. Circa, invece, i restanti siti rete Natura 2000, quelli, cioè, non ricadenti in zone di protezione speciale o in aree protette nazionali o regionali, sono stati avviati i piani di gestione, i quali sono ormai in via di conclusione perché adottati e/o approvati. Per la precisione due sono approvati mentre altri 8 sono in via di approvazione. La stessa chiede che di tanto si faccia riferimento nel PSR.

La **dott.ssa Pace** interviene anche a proposito delle modifiche alle misure proposte con una nota scritta dell'Autorità Ambientale, dell'aprile 2009, alla quale non c'è stato, ad oggi, alcun riscontro. Alcuni emendamenti, quali quelli riguardanti l'impiego del compost di qualità e la lotta alla desertificazione, sono stati accolti; di altri, invece, riguardanti più specificatamente le attrezzature, la misura 111, la misura 114 e alcune misure dell'Asse 2 e Asse 3, non c'è traccia nelle modifiche proposte. La **dott.ssa Pace** chiede, quindi, all'Autorità di Gestione se c'è un modo e un tempo per proporre nuovamente tali modifiche.

Il **dott. Ferro** conferma che le altre osservazioni pervenute saranno oggetto dei lavori di un prossimo CdS.

La **dott.ssa Pace** prosegue evidenziando che, allo stato attuale, è prevista, con riferimento al miglioramento boschivo delle aree produttive, che la valutazione di incidenza ambientale venga effettuata solo in caso di apertura di piste forestali. La stessa chiede che tale valutazione venga estesa a tutti gli interventi previsti.

Il **dott. Catapano**, in qualità di rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori Puglia, ricorda che era stata richiesta una modifica complessiva della proposta dell'Health Check, tenendo conto di due parametri: il primo, relativo alle agro energie, per la necessità di ricondurre tali interventi verso l'autoproduzione, allo scopo di consentire agli agricoltori di essere protagonisti di questo cambiamento; la seconda relativa alla necessità di raggruppare fortemente gli interventi dell'Health Check verso poche azioni ed interventi efficienti ed efficaci. Inoltre, anche il **dott. Catapano** sottolinea la necessità di un intervento nel settore lattiero-caseario, per porre rimedio ai problemi strutturali dello stesso, proponendo un aumento delle dotazioni finanziarie in tal senso. In questa ottica, lo stesso non è favorevole alla proposta di allocazione delle risorse dell'Health Check presentata dalla Regione, non condividendo né l'impostazione né gli interventi proposti.

In proposito interviene la **dott.ssa Petruzzi**, per le Associazioni ambientaliste, che al contrario, si ritiene abbastanza soddisfatta del risultato. Nello specifico, per le azioni introdotte, quali, la conversione di seminativi in pascoli permanenti, la creazione della rete e il mantenimento dell'inerbimento sotto le piantagioni ad albero (oliveti, ecc.). La **dott.ssa Petruzzi** precisa che le proposte avanzate durante la procedura di consultazione erano state anche il frutto della consulenza di un esperto italiano che lavora presso il settore agricoltura della Royal Society for Protection of Births, grande associazione ambientalista inglese.

La **dott.ssa Petruzzi** conclude apprezzando il lavoro e lo sforzo che è stato fatto dalla Regione e dall'Autorità di Gestione per migliorare queste misure, augurandosi che nel corso della realizzazione del programma si possano trovare maggiori elementi di conciliazione tra le esigenze del mondo agricolo e quelle delle Associazioni ambientaliste.

Il **dott. De Concilio** interviene riguardo la questione dei cambiamenti climatici e la diversificazione, dichiarando l'assoluta approvazione della Coldiretti in merito all'inerbimento degli arboreti e all'aumento della sostanza organica, sottolineando la necessità di coniugare bene tutte le altre norme del caso. Perplessità, invece, manifesta in merito alla conversione dei seminativi in pascolo, visto che una tale scelta potrebbe determinare una contrazione delle superfici cerealicole che, invece, rappresentano una risorsa fondamentale per la Regione. In pratica, risulta necessario coniugare le questioni del cambiamento climatico o della biodiversità con quelle produttive tipiche del settore. Lo stesso informa che le organizzazioni agricole si stanno battendo per salvaguardare la biodiversità del territorio, tanto da essersi proposti come principali sponsor di un provvedimento allo studio del Consiglio Regionale. La proposta del dott. De Concilio è: attribuire il 15% delle risorse finanziarie alla priorità "cambiamenti climatici" e precisamente, alle due misure, "aumento di sostanza organica" e "inerbimento degli arboreti"; il 20-25% alle "energie rinnovabili"; il 10% della dotazione alle "risorse idriche", riducendo dal 17% al 7% la dotazione relativa alla "conversione di seminativi in pascolo", mantenendo la "creazione di rete ecc. ecc. sulla conservazione", con l'attribuzione del 3% delle risorse e una dotazione del 5% sulle "fasce tampone". Per quanto riguarda la zootecnica e il comparto lattiero-caseario, lo stesso afferma che era stata proposta una dotazione, pari al 20% delle risorse, per consentire una ristrutturazione strategica del settore, in vista

della eliminazione delle “quote latte”. Il rischio è che tale eliminazione determini l’abbandono totale della zootecnia e tanto sarebbe in contraddizione con la scelta di finanziare gli interventi di sostituzione dei seminativi con i pascoli. La ristrutturazione del settore lattiero-caseario, attribuendo adeguate risorse, può costituire l’unica opportunità, per le popolazioni dei territori difficili della Regione, per continuare a permanere in tali aree.

Interviene, quindi, il **dott. Bellomo**, rappresentante delle “altre attività produttive”, associandosi alle considerazioni fatte dal dott. De Concilio riguardo al settore lattiero-caseario e alla proposta di attribuire il 20% delle risorse a tale misura.

Interviene il **dott. Ferro** per informare i componenti del CdS dell’allontanamento dell’Assessore per impegni istituzionali e per suggerire una soluzione di compromesso, che faccia salve le scelte strategiche dell’Health Check, nell’ottica dell’aggiuntività delle risorse, rispetto a quanto già previsto nei programmi di sviluppo rurale. Pertanto, lo stesso propone la seguente soluzione:

1. “Cambiamenti climatici”: il 20% delle risorse, distribuite per il 15% all’azione 2 “sostanza organica” e per il 5% all’azione “inerbimento degli arboreti”.
2. “Energie rinnovabili”: il 10% delle risorse da destinare alla produzione di energia a partire da biomasse.
3. “Gestione risorse idriche”: la dotazione scende dal 15% al 10%, con la speranza che si possa integrare con i fondi FAS.
4. “Biodiversità”: si propone di lasciare inalterate le risorse complessive e le relative modalità di suddivisione, corrispondente al 25% delle risorse complessive.
5. “Misure di accompagnamento del settore lattiero-caseario”: il 15% delle risorse complessive, in quanto si allocherebbe su queste misure il 5% sottratto alla “gestione delle risorse idriche”.
6. “Banda larga”: il 20% delle risorse.

Il **dott. Ferro** ritiene che la predetta proposta rappresenti un giusto compromesso tra quanto emerso nella riunione tecnica e dalla discussione odierna. Resta naturalmente la necessità di giustificare, in fase di analisi, tali scelte.

Interviene il **dott. De Concilio**, per ribadire le sue perplessità in merito alla misura relativa alla sostituzione dei seminativi con il pascolo, considerandola una misura che presenta una discrasia notevole ed eclatante rispetto ad alcuni indirizzi politici che la Coldiretti si sta dando.

Chiede di intervenire in merito alla conversione del seminativo in pascolo la **Dott.ssa Pace**, la quale evidenzia il consenso dell’Autorità Ambientale, da lei rappresentata, su tale misura, sottolineando i benefici effetti che tale misura avrebbe sia sulla biodiversità, sia riguardo alla lotta alla desertificazione e ai cambiamenti climatici. A tal proposito ricorda a tutti quanto successo in particolare nelle zone dell’Alta Murgia, con riferimento non soltanto ai fatti illeciti, ma al fenomeno del dissodamento di intere aree, con conseguente incentivazione del dissesto idrogeologico, del ruscellamento superficiale, ecc. ecc. La **dott.ssa Pace** concorda sulla ipotesi di lasciare il 17% delle risorse finanziarie su questa misura.

Interviene il **dott. Ingrosso** dichiarando di essere d’accordo con il prof. Contò e in linea con quanto detto dal dott. De Concilio e riportato nel documento prodotto dalle organizzazioni professionali agricole. Per cui, fare investimenti sulla biodiversità potrebbe incentivare l’allontanamento degli operatori agricoli, al contrario un incremento dell’energie rinnovabili, a partire dall’utilizzo dei sottoprodotti agricoli potrebbe produrre la permanenza nel settore agricolo di molti più soggetti.

Interviene il **dott. Ferro** evidenziando che il PSR possiede una dotazione finanziaria rilevante sulle misure 121 e 311, il cui obiettivo è anche quello di incrementare la produzione di energia alternativa. Inoltre, fa rilevare che l’Asse 1 recupera il 35% di risorse finanziarie, i cambiamenti climatici il 20%, la biodiversità il 25%, la banda larga il 20%. In considerazione del fatto che le nuove sfide dovevano poggiarsi sicuramente più sull’Asse 2 che sull’Asse 1, un incremento del 35% di tale Asse è da considerare un grosso risultato.

Interviene il **Prof. Contò**, sottolineando i problemi delle aree non competitive, in cui occorre mantenere la presenza dell’uomo e, possibilmente, insediare nuovi agricoltori. Lo stesso sottolinea che dalle risorse dell’Asse 1 sono esclusi due terzi del territorio. In questi due terzi di territorio si con-

trappongono due filosofie: l'una prettamente ambientale e l'altra che privilegia l'aspetto produttivo e reddituale di chi in tali aree vive e lavora. Infatti, a fronte di chi preferisce che il territorio sia oggetto di una serie di vincoli conseguenti alla istituzione di parchi e di comitati di gestione dei parchi, la Confagricoltura sostiene, invece, criticamente, che il presidio del territorio possa essere garantito dagli agricoltori, e dai giovani che si insediano. In tale ottica, la zootecnia e l'energia alternativa potrebbero rappresentare valide soluzioni imprenditoriali. In pratica si propone di incrementare le misure della diversificazione, previste in Asse 3. Lo stesso esprime un plauso all'Assessore Russo per le scelte fatte in merito alle risorse da destinare all'Asse 3 e alla scelta di far gestire tali risorse ai GAL, però ritiene che tale orientamento debba essere confermato in questa occasione, proponendo la allocazione di parte delle risorse sulla misura 311. Tanto anche per consentire il finanziamento di un maggior numero possibile di DST.

Interviene il **Dott. Deleonardis (CGIL)**, sottolineando di essere d'accordo con la proposta presentata dal dott. Ferro, ritenendo che la discussione debba essere ancorata alla realtà del territorio, caratterizzata da un forte degrado per le intense attività di spietramento e depauperamento del territorio finora effettuate, e ricordando che nell'Alta Murgia centinaia di migliaia di ettari sono stati dissodati e preda di speculazioni.

Interviene la **dott.ssa Planckesteiner** ribadendo che gli interventi dell'Asse 3 sono stati ben finanziati e che la discussione deve essere incentrata sulle risorse aggiuntive che dovranno essere destinate alle nuove sfide stabilite a livello europeo, sottolineando che i giovani c'entrano poco o nulla, visto che interventi a loro favore sono stati già previsti, anche in asse diversificazione, evidenziando la necessità di allocare le risorse sulle nuove sfide, in funzione delle esigenze del territorio. Tra queste l'azione "riconversione dei seminativi in pascoli permanenti" concorre al raggiungimento degli obiettivi della biodiversità ma, anche, come giustamente sottolineato dall'Autorità Ambientale, al raggiungimento di tanti altri obiettivi. Quindi si dichiara favorevole a tale tipo di azione, visto che il programma della Regione Puglia ha destinato poche risorse alle misure ambientali.

Interviene il dott. **dott. Ferro** confermando la proposta fatta e sottoponendola all'approvazione del CdS. Il partenariato deliberante all'unanimità approva.

Interviene il **dott. Pinto** (rappresentante dei Collegi e Ordini professionali), chiedendo che vengano recepite le osservazioni fatte dalla **dott.ssa Planckesteiner** in merito alla misura 114. Inoltre, chiede spiegazioni in ordine a quali figure si ritiene non possano partecipare ad un organismo di consulenza, con riferimento al loro coinvolgimento in attività di gestione e controllo dei procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione dei finanziamenti pubblici al settore agricolo e forestale. Lo stesso segnala che la eliminazione del punto relativo a coloro che sono coinvolti in attività di controllo attinenti il settore agricolo e forestale non rappresenta un duplicato, pertanto propone che venga mantenuta la esplicitazione.

Risponde il **dott. Trotta** chiarendo che era stata ipotizzata l'eliminazione del trattino sul controllo, in quanto ritenuta una ripetizione del primo trattino.

Interviene la **dott.ssa Planckesteiner**: chiarendo che obiettivo dei servizi della UE è quello di individuare, quali erogatori del servizio di consulenza, soggetti aventi competenze, in grado di coprire tutti i settori di consulenza previsti, obbligatori e supplementari, riportati nel P.S.R.

Il **dott. De Concilio** ripropone il tema delle incompatibilità.

Il **dott. Pinto** concorda sul fatto che, la figura del consulente debba essere rappresentata da una persona avente tutti i requisiti, a prescindere dal fatto che sia singolo o associato.

Risponde il **dott. Trotta** ribadendo che la cancellazione del secondo trattino, relativo all'incompatibilità, è fatta per eliminare una ridondanza rispetto al primo trattino. Per quanto concerne la questione della forma societaria, la modifica proposta intende ampliare ad altri soggetti, formalizzando la relazione tra loro anche attraverso una scrittura privata dal notaio, in forme diverse come associazioni temporanee di scopo ed altro. In pratica, si propone di sostituire, nella misura originaria, la espressione "enti privati" con la indicazione "soggetti con adeguate competenze professionali che si presentano in forma associata, inclusa la forma societaria, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente (Legge 248/2006)". Elemento caratterizzante l'organismo di consu-

lenza riconosciuto deve essere l'esercizio, in forma comune, delle attività di erogazione del servizio di consulenza aziendale. Questo discorso naturalmente prefigura, secondo quanto riportato nella misura, che la struttura deve "disporre di adeguato personale tecnico da impiegare per l'erogazione del servizio di consulenza, disporre di adeguati mezzi tecnici, infrastrutture e qualificato personale amministrativo"; in pratica disporre di una struttura minima. Struttura minima che poi potrà convenzionarsi con altre forme, qualora non possieda internamente tutte le competenze relative a tutti i campi della condizionalità, ma capace di garantire funzionalità e copertura dei principali ambiti di questo servizio. Il **dott. Trotta** ribadisce la ratio della modifica proposta, evidenziando che l'alternativa sarebbe mantenere la misura così com'è: lasciare gli enti privati e obbligare i soggetti a costituirsi nelle diverse forme societarie.

Interviene il **dott. De Concilio** per fare una riflessione in merito alla eliminazione del secondo trattino, in quanto ridondante, per esplicitare l'idea che le due cose non sono assimilabili. Il primo trattino parla di controllo dei procedimenti amministrativi.

Risponde la **dott.ssa Planckesteiner**, ribadendo che lo stesso dubbio era stato sollevato nella riunione tecnica del giorno prima, suggerendo di lasciare il trattino, per una questione di completezza e per essere sicuri che non ci sia alcuna incompatibilità nelle funzioni.

Il **dott. De Concilio**, chiede ulteriori delucidazioni alla dott.ssa Planckesteiner in merito al capoverso "sono altresì escluse le autorità pubbliche e il loro personale destinate e istituzionalmente preposte alla fornitura di servizi di consulenza agli imprenditori agricoli e ai detentori di superfici forestali ecc. ecc.", anticipando che, in base alla sua interpretazione, tale espressione non appare sufficiente ad eliminare il problema della incompatibilità, da estendere, oltre che a tutti i dipendenti pubblici, anche ai collaboratori esterni. Inoltre, tale trattino riferisce l'incompatibilità non solo riferito all'amministrazione con competenza in materia agricola, ma anche a tutti gli altri soggetti che svolgono attività nei confronti degli imprenditori agricoli, designati istituzionalmente e preposti alla fornitura di servizi di consulenza.

La **dott.ssa Planckesteiner** spiega che la perplessità è coperta dal paragrafo precedente. "Gli organismi di consulenza e loro personale non possono partecipare a qualsiasi titolo alle attività di controllo, gestione, al controllo dei procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione di finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale".

Il **dott. De Concilio** afferma che non sarebbe sufficiente aprendo un contraddittorio con la dott.ssa Planckesteiner. La ratio è quella di evitare che una persona coinvolta nella gestione dei finanziamenti sia la stessa preposta al controllo della erogazione del servizio di consulenza.

La **dott.ssa Planckesteiner** riporta il caso del veterinario della ASL, preposto al controllo di un finanziamento pubblico, il quale non può svolgere il ruolo di consulente.

Il **dott. De Concilio** evidenzia che tale incompatibilità non deve essere necessariamente connessa alla erogazione di un finanziamento.

La **dott.ssa Planckesteiner** condivide e, con riferimento al solito veterinario della ASL preposto al controllo del rispetto dei requisiti di benessere degli animali in una azienda, conviene che lo stesso non può fare il consulente.

Il **dott. Pallara** propone, quindi, di conservare il punto per il quale si proponeva la eliminazione, data l'ampiezza delle tipologie di figure alle quali lo stesso si riferisce.

Il **dott. Ferro** sottopone al CdS l'ipotesi di conservare il predetto trattino. Il CdS approva.

Il **dott. Ferro** propone di tornare ai criteri dell'Asse 2, per i quali ci sono degli errata corrige, così come riportato nel documento distribuito a tal proposito.

Il **dott. Pallara** porta l'esempio dell'errata corrige in seconda pagina sull'Health Check. La proposta Azione 7, della misura di conservazione, introduce come beneficiaria la Regione Puglia. In pratica, beneficiari dell'Azione 7, della misura 216, diventano, data la tipologia di azione, non più gli imprenditori agricoli, ma la Regione Puglia. Per l'Azione B, originariamente era stato scritto per errore "trinciatura e/o con interrimento", in realtà la trinciatura deve essere con interrimento, altrimenti non ha alcun senso. Pertanto, "trinciatura e/o interrimento" diventa "trinciatura con interrimento". Nella sub-azione A si parla di un decreto legislativo, trattasi, in realtà, di decreto ministe-

riale del 29 maggio. Altro aspetto da correggere è quello relativo alla compatibilità dell'azione di trinciatura e interrimento con il biologico. Nel testo originale era stato lasciato "non è compatibile" in realtà tale espressione consentirebbe la compatibilità, per cui si realizzerebbe una sovrapposizione potenziale di intervento biologico, trinciatura e interrimento stoppie. Sull'azione della conversione dei seminativi in pascoli occorre risolvere il problema delle pratiche illecite, eliminando tale riferimento e introducendo, quale linea di demarcazione, il riferimento normativo istitutivo della direttiva, o meglio, del DPR che recepiva la direttiva CE. Tutti i seminativi fatti dopo quella data in quei territori non sono stati autorizzati, quindi, di fatto, non sono ammissibili a finanziamento. In tal modo, tutti i seminativi da archivio AGEA sarebbero censiti. Altra modifica riguarda la "creazione e ripristino delle piccole aree umide stagionali anche se sono utilizzate in fasce tampone" dove esiste il problema della verifica dell'opportunità della scheda d'azione, relativamente all'obbligo di condizionalità. Altra correzione da apportare, infine, nell'ambito delle modalità attuative dei PIARP, è quella relativa alla necessità che tali progetti si conformino alla pianificazione territoriale e urbanistica, e a quella degli enti locali ecc. ecc. concernenti la tutela dell'ambiente, delle risorse naturali e al piano paesistico regionale. Un altro inserimento, infine, riguarda la possibilità di erogare l'anticipo del 20% ai GAL.

Il **dott. Monteleone** specifica che la Commissione ha accettato il Regolamento, sulla base della richiesta del Ministero al Comitato di Sviluppo Rurale, in quanto rappresentante la posizione nazionale, così come scaturita dal confronto con le Regioni, compresa la Puglia, e proposta al Comitato Sviluppo Rurale a Bruxelles.

Il **dott. De Concilio** approfitta della presenza della dottoressa Planckesteiner per chiedere una conferma in merito alla eliminazione della produzione autosufficiente dell'energia rinnovabile, dalla misura 121, su richiesta della Commissione.

La **dott.ssa Planckesteiner** precisa che la richiesta non è partita dalla Commissione bensì dalla sua unità di appartenenza. L'unità Italia ha inoltrato richiesta al servizio giuridico e, attualmente, la domanda è in corso di valutazione. Per l'approvazione definitiva occorre l'avallo della Direzione Generale della Concorrenza e forse per settembre 20'09 si disporrà di una posizione al riguardo.

Il **dott. Monteleone** spiega che il piano strategico nazionale (PSN), proprio per cogliere questa apertura – ovviamente senza avere certezza di quali saranno i procedimenti – elimina qualunque riferimento all'autoconsumo per gli investimenti aziendali. Al momento, nel PSN, c'è un capitolo sulla demarcazione in cui si prevedono delle deroghe al MegaWatt, seppure con la necessità di fornire adeguata giustificazione.

Il **Dott. Ferro** propone di continuare il confronto sui criteri di selezione dell'Asse 2.

Il **Dott. Pallara** sottopone all'esame del CdS i criteri relativi alla misura 214 Azione 2 "Miglioramento della qualità dei suoli". Fermo restando le priorità territoriali già evidenziate nella scheda di misura, si è verificato che gli unici, ma comunque importanti, criteri di selezione effettivamente utilizzabili sono quelli legati all'ampiezza della superficie interessata.

La **dott.ssa Planckesteiner** fa notare che le priorità della scheda di misura rimangono sulla scheda di misura se non sono tradotte in priorità anche nei criteri. La stessa si attende che, nel caso di progetti riguardanti il sub-Appennino dauno, l'istruttoria gli attribuisca almeno 2-3 punti.

Il **dott. Pallara** evidenzia che la predetta territorializzazione deve essere associata ad un'adeguata estensione territoriale dell'azienda, corrispondente ad almeno 5 ettari.

Il **prof. Contò** chiede spiegazioni sulla misura 214 Azione 1 "premio per i cereali e le foraggere".

Il **dott. Pallara** precisa che trattasi di un criterio di selezione di cui si è già discusso nelle modifiche del PSR, con l'unica esigenza di giustificare adeguatamente il premio, onde scongiurare il rischio di sovracompensazione per le foraggere. Il calcolo del premio è stato effettuato a mezzo di certificazione di organismo terzo, secondo i canoni propri del calcolo dei premi.

Il **dott. Ferro** afferma che si tornerà sull'argomento quando ci sarà la certificazione. Quindi con l'avallo del partenariato deliberante si approvano i criteri come di seguito:

Misura 214 Azione 2 "Miglioramento qualità dei suoli"

Riunione del Comitato di Sorveglianza del 30/06/09

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Superficie agricola utilizzata aderente alla misura (raggiungibile anche da più aziende in forma aggregata):	
- 5 ettari	1
- per ogni 5 ettari aggiuntivi	1

Il massimo punteggio attribuibile è di 20.

A parità di punteggio saranno preferite le richieste di adesione alla misura presentate da aziende in forma aggregata.

Il **dott. Pallara** introduce l’Azione 3, relativa alla tutela della biodiversità, per la quale era stato evidenziato un problema: cosa si intende per aziende agricole in forma aggregata. E’ stato discusso nella riunione tecnica che era fondamentale che si trattasse di aziende che insieme partecipassero ad un processo di conservazione per specie omologa: bergamotto-bergamotto-bergamotto, per intenderci, e non bergamotto-cicoria-cavolo broccolo. Si parla quindi di aggregazione in relazione alla specie/varietà oggetto di conservazione.

Il partenariato deliberante approva quindi le modifiche come di seguito.

Misura 214 Azione 3 “Tutela della biodiversità”

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Aziende agricole in forma aggregata in funzione delle specie/varietà oggetto di conservazione	2
SAU aziendale ricadente dal 20 al 40% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i., zone a rischio erosione	1
SAU aziendale ricadente con più del 40% fino al 60% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i., zone a rischio erosione	2
SAU aziendale ricadente con più del 60% fino all’ 80% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i., zone a rischio erosione	3
SAU aziendale ricadente con più dell’ 80% fino al 100% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i., zone a rischio erosione	4
Contemporanea adesione a una o più misure dell’Asse II, ad esclusione della misura 214 azioni 1 e 4, alla misura 114 e alla misura 311, per quanto attiene l’ospitalità turistica e la fornitura di servizi educativi e didattici e sociosanitari	2
Specie arboree oggetto di tutela ricadenti nei comuni inseriti nel PUTT/PI nella zona definita “Sistema Interprovinciale dei Trulli e delle Grotte”	3

Il massimo punteggio attribuibile è di 14.

A parità di punteggio sarà data priorità ai giovani imprenditori operanti nelle zone svantaggiate.

Successivamente ai giovani imprenditori in zone non svantaggiate.

Infine in tutte le zone agli IAP con età superiore ai 40 anni.

Il **dott. Pallara** passa ad analizzare la misura 214 - Azione 4, sulla quale le uniche modifiche evidenziate sono relative alla tipologia del soggetto capofila. Si tratta di enti scientifici pubblici e privati che devono avere comprovata esperienza nell’attuazione delle attività dei progetti integrati, banche dati e divulgazione, proprie della misura 214 - Azione 4. Quindi è una specificazione delle caratteristiche del soggetto capofila, già identificato in scheda di misura.

Il **Dott. Ferro** chiede, quindi, di approvare le modifiche come di seguito:

Riunione del Comitato di Sorveglianza del 30/06/09

Misura 214 Azione 4 “Progetti integrati, banche dati e divulgazione per la biodiversità”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Qualificazione del soggetto capofila, (enti scientifici pubblici e privati) nel campo della biodiversità agraria vegetale a livello internazionale e nazionale comprovato da contributi scientifici alta media*	2 1
Continuità ed attualità dell'attività svolta dal soggetto capofila nel campo della biodiversità agraria vegetale	2
Possesso da parte del soggetto capofila (ente scientifico di comprovata competenza) e/o dei partner di campi collezione di materiale vegetale a rischio di erosione	3
Ruolo nel progetto di enti territoriali e locali, cooperative, consorzi e associazioni a livello locale, in possesso di conoscenze sugli aspetti storici, culturali e delle tradizioni delle varietà oggetto del progetto integrato	2
Progetto caratterizzato da multidisciplinarietà dell'approccio	3
Presenza nel progetto delle aziende agricole e vivaistiche beneficiarie dell'azione 3 della Misura 214	2
Estensione complessiva dei territori interessati dal progetto (superfici comunali)	2
Qualità progettuale (qualità tecnico-scientifica, coerenza del progetto agli obiettivi dell'azione, competenze e conoscenze dei partecipanti, coinvolgimento dei fruitori intermedi e finali, adeguatezza delle risorse e congruità economica, valutazione costi benefici, qualità nella gestione, collegamento con il territorio, impatti dei risultati sul territorio, qualità della diffusione delle conoscenze)	3

* Un soggetto la cui qualificazione nel campo della biodiversità agraria a livello internazionale e nazionale comprovata da contributi scientifici viene giudicata al di sotto di media non potrà candidarsi come soggetto capofila.

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 19.

A parità di punteggio sarà data priorità al progetto con costo totale inferiore.

Il CdS approva

Per quanto riguarda la misura 216 - Azione 2, il **dott. Pallara** fa rilevare che i criteri sono gli stessi presentati nei documenti originariamente inviati ai componenti il comitato.

Il **dott. Ferro** chiede di approvare come di seguito:

Misura 216 Azione 2 “Fasce tampone e aree umide”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Investimenti aziendali realizzati all'interno dei siti omogenei e con riferimento alle tipologie prioritarie di intervento previste dalla scheda di misura	10
Contemporanea adesione ad una o più delle seguenti misure: 214, 216/1, 221, 226, 227	4
Domanda di investimenti aziendali presentata da imprenditori aggregati (non cumulabile con la successiva)	6
Domanda di investimenti aziendali presentata da imprenditori aggregati aventi aziende contigue (non cumulabile con la precedente)	8

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 22.

A parità di punteggio sarà data priorità all'investimento aziendale con costo totale inferiore.

Il CdS approva.

Il **dott. Ferro** fa notare che per quanto riguarda la misura 216 - Azione 1 è in corso il bando sui muretti a secco che ha avuto anche una proroga di venti giorni. Il problema è che non è stato stabilito un tetto massimo per gli interventi. Questo contiene in sé un rischio che è quello di ammettere a beneficio poche aziende, con estensione elevata di muretti a secco su cui intervenire. Pertanto, si propone di inserire il tetto massimo di 100.000 euro. Se si dovesse introdurre tale tetto massimo, si potrebbe intervenire su circa 1500 metri cubi, con un numero minimo di beneficiari pari a 250.

Il dott. Ferro sottopone ad approvazione tale modifica: introduzione di un tetto massimo di 100.000 euro.

Il **dott. Pallara** introduce la misura 221 “Primo imboscamento di terreni agricoli” Azione 1-2-3-4 e fa notare che l’esigenza maturata in riunione tecnica è stata quella di dare uno stacco maggiore agli interventi di imboscamento nelle zone vulnerabili da nitrati, con problemi geologici ecc... In pratica, si è declinato meglio il punteggio. Inoltre, gli interventi realizzati da consorzi di comuni devono interessare una superficie di almeno 10 ettari. Sostanzialmente viene promossa l’associazione di consorzi di comuni in sub interventi su superfici forestali purché abbiano un taglio minimo di almeno 10 ettari. In tale circostanza è prevista una premialità aggiuntiva di 2 punti, pari a quelli assegnabili anche ai soggetti di natura privata, agricoltori e altre persone fisiche, che propongono interventi associati su almeno 10 ettari di superficie.

Il **dott. Ferro** riepiloga i criteri e punteggi assegnati.

Interviene il **dott. Deleonardis** sottolineando che oltre alla tutela e alla valorizzazione del territorio, con l’imboscamento, si pone anche un problema di occupazione, considerato che ci sono stati casi di lavori affidati a cooperative per le quali non è stato verificato un aumento dell’indice di occupazione. Pertanto, lo stesso propone di introdurre tali elementi come criteri di valutazione, assumendo alcune tabelle di correlazione unità lavorative/ettaro coltura, tale da avere indicazioni relative all’entità occupazionale che deve essere garantita.

Interviene la **dott.ssa Planckesteiner** specificando che questa è una misura di primo imboscamento di terreni agricoli, pertanto ha una finalità prettamente ambientale. E’ chiaro che bisogna rispettare tutte le norme per essere nella legalità, però l’incremento dell’occupazione non è tra le finalità di questa misura. Tale obiettivo occupazionale va perseguito con gli investimenti dell’Asse 1 e dell’Asse 3 ma non con le misure a carattere ambientale.

Il **dott. Pallara** conferma che quello del rispetto delle norme in materia di lavoro è un requisito di accesso e non può essere considerato un criterio di selezione.

Il **dott. Ferro** chiede se ci sono altri interventi e sottopone ad approvazione i criteri di selezione della misura 221 – azioni 1,2,3 e 4 così come di seguito modificati:

Misura 221 “Primo imboscamento di terreni agricoli” Azioni 1, 2, 3, 4

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi di imboscamento in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ai sensi delle Delibere di Giunta regionale n. 2036 del 30 dicembre 2005 e n. 19 del 23 gennaio 2007) o in aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata o in aree a rischio idrogeologico (aree perimetrate a pericolosità geomorfologica molto elevata così come individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – delle Autorità di Bacino competenti sul territorio regionale e ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 1923)	5
Interventi di imboscamento in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, in aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i. o in comuni con indice di boscosità inferiore al 5% ai sensi di quanto previsto nel Piano Antincendio Boschivi della Regione Puglia	2
Interventi ricadenti in aree che configurano la Rete Ecologica della Puglia ai sensi del Decreto Urbani L. 42/2004 lettera a), b), c), i), f) e s.m.i. (beni paesaggistici, aree a vincolo idrogeologico)	1
Interventi ricadenti nelle aree di sedime e aree annesse delle seguenti componenti: coste; aree litoranee ed aree annesse, corpi idrici e beni assimilati, boschi e macchie, aree protette e parchi, zone umide, come evidenziate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT.P	1
Interventi di primo imboscamento con specie autoctone di latifoglie su superfici adiacenti a boschi esistenti di origine naturale	2
Interventi realizzati da Consorzi di Comuni su una superficie di almeno 10 ettari	2
Interventi realizzati in forma associata da agricoltori e altre persone fisiche ed entità di diritto privato su una superficie di almeno 10 ettari	2
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 1 “Miglioramento dei boschi produttivi”	1

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 12.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

Il CdS approva.

Il **dott. Pallara** procede con l'analisi delle modifiche della misura 223 - Azione 1 e 2.

La misura non è finalizzata all'aumento della superficie, ciò nonostante risulta interessante se investe una superficie di almeno 5 ettari. Inoltre, si specifica che non si tratta di primo imboscamento di terreni agricoli, bensì di primo imboscamento di terreni non agricoli. In più, si è voluto attribuire punti 1 ai progetti proponenti servizi, quali servizi per la città. Si è reso necessario valorizzare anche le altre finalità che questi boschi possono avere, quale quella della fruizione da parte di cittadini, partendo dal presupposto che gli stessi sono concentrati in aree periurbane che in tal modo sarebbero rese fruibili.

Su proposta del **Dott. Ferro**, vengono, quindi, approvate i criteri di selezione della misura 223, azioni 1 e 2, con le modifiche proposte, così come di seguito:

Misura 223 “Primo imboscamento di terreni non agricoli” Azioni 1 e 2

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in aree periurbane dei comuni di Taranto, Brindisi, Manfredonia e Modugno (aree industriali caratterizzate da forti problematiche ambientali)	5
Interventi in aree periurbane dei comuni capoluogo o comuni all'interno dei cui territori ricadono perimetrazione di aree industriali (ASI, SISR) (non cumulabile con il punteggio precedente)	4
Domande presentate da Consorzi di Comuni su una superficie di almeno 5 ettari	2
Contemporanea adesione alla Misura 221	1
Interventi di primo imboscamento con specie autoctone di latifoglie miste (a dominanza di querce) con 1.200 piante ad ettaro su superfici in prossimità di centri urbani	3
Innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti anche in termini di offerta di servizi per la città	1

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 12.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

La **dott.ssa Pace** chiede se, oltre ai consorzi di comuni, è stata prevista una premialità per il singolo comune virtuoso che presenti un progetto.

Il **dott. Ferro** risponde che il comune da solo può presentare il progetto, sebbene senza premialità aggiuntiva.

Il **dott. Campanile** spiega che la ratio, di premiare i consorzi di comuni, è connessa al fatto che molte volte i comuni hanno a disposizione superfici di ridotte dimensioni, tali da scoraggiare investimenti in tal senso. La volontà è quella di indurre all'aggregazione più amministrazioni, al fine di avere un impianto di una certa consistenza, piuttosto che avere tanti piccoli impianti sparsi per il territorio regionale. Inoltre, il **dott. Campanile** precisa che si tratta di comuni contigui e non di aree contigue e che tale azione costituisce una sfida per la Regione Puglia, partendo dalla convinzione che “i parchi periurbani”, una volta realizzati, producono grandi risultati in termini ambientali. Quindi, la premialità delle aggregazioni di amministrazioni locali è finalizzata a indurre gli stessi a lavorare insieme e a stimolarli in tal senso.

Con il parere favorevole dell'assemblea, il **dott. Ferro** chiede di approvare i criteri della misura in questione, come di seguito:

Misura 226/1 “Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione degli incendi in boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione degli incendi in boschi ad alto rischio	4
Apparecchiature e strumentazione innovative in boschi ad alto rischio per l'avvistamento degli incendi boschivi di un'area di almeno 500 kmq	4
Miglioramenti delle condizioni strutturali e compositive dei boschi in aree ad elevato rischio incendi	3
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 1 “Miglioramento dei boschi produttivi” o alla Misura 226 – azione 2 “Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi	1

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
attraverso la lotta alle fitopatie” o alla Misura 227 az. 3	

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 14.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

Il CdS approva.

Il **Dott. Pallara** passa alla trattazione della misura 226 – Azione 2 per la quale è da modificare il secondo e terzo criterio di selezione, eliminando il riferimento al demanio forestale regionale quale area in cui intervenire in maniera prioritaria, oltre ad inserire il solito riferimento alle aree protette.

Il dott. Ferro sottopone ad approvazione la misura 226 – Azione 2, così come di seguito:

Misura 226 Azione 2 “Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie”

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione degli incendi in boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i..	2
Gestione selvicolturale in forma aggregata finalizzata alla prevenzione degli incendi boschivi	2
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 1 “Miglioramento dei boschi produttivi” o alla misura 226 – azione 1 “Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi”	2

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 5.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

Il CdS approva

Si passa alla trattazione della misura 226 – Azione 3 e il **dott. Pallara** evidenzia che è riscontrabile la stessa identica situazione dell’azione precedente, con un’unica differenza relativa al fatto che il riferimento al demanio forestale regionale è sostituito dal riferimento a “boschi ad alto rischio incendi ..”.

Il **Dott. Ferro** chiede di approvare l’azione, così come di seguito riportata:

Misura 226 Azione 3 “Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio”

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Interventi post incendi in boschi ad alto rischio incendi boschivi	4
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 1 “Miglioramento dei boschi produttivi” o alla misura 226 – azione 1 “Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi”	1

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 7.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

Il CdS approva.

Il **Dott. Pallara** introduce la misura 226 – Azione 4 che viene approvata così come corretta in riunione tecnica e di seguito riportata:

Misura 226/4 “Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione al dissesto idrogeologico”

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
------------------------------	------------------

Interventi in boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Interventi in aree boscate del sub Appennino Dauno, delle Murge e in aree con dissesto idrogeologico (aree perimetrate a pericolosità geomorfologica molto elevata così come individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – delle Autorità di Bacino competenti sul territorio regionale e ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 1923)	6
Interventi di ingegneria naturalistica proposti da Enti Pubblici territoriali in forma associata	3
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 1 “Miglioramento dei boschi produttivi” o alla Misura 226 – azione 1 “Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi”.	1

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 12.

In caso di parità priorità a interventi con costo totale inferiore.

Il **Dott. Pallara** continua la trattazione con la misura 227 - Azione1, per la quale c’è invece una specifica relativa ai boschi del demanio forestale e ai boschi in occupazione da parte della Regione Puglia, caratterizzati, entrambi, da maggior stato di degrado rispetto ad altre superfici boscate. Questo è un dato, di fatto poco controvertibile e, quindi, un elemento che rafforza la scelta di farli in questa tipologia di boschi.

Il **Dott. Ferro** conferma che il resto rimane invariato e sottopone ad approvazione l’azione, della misura 227, così come di seguito riportata:

Misura 227 Azione 1 “Supporto alla naturalizzazione per finalità non produttive”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Gestione selvicolturale finalizzata alla rinaturalizzazione di boschi artificiali del demanio forestale regionale e di boschi in occupazione da parte della Regione Puglia, caratterizzati da maggior stato di degrado	4
Interventi in boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Contemporanea adesione alla Misura 122 - azione 1 “Miglioramento dei boschi produttivi”	3

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 9.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

Il **dott. Pallara** passa all’analisi della misura 227 – Azione 2 riguardante i popolamenti da seme. E’ evidente che si tratta di una serie di interventi tipicamente istituzionali, della Regione Puglia, anche perché afferenti beni non oggetto di compravendita e/o di attività commerciale. Quindi, non può che essere l’amministrazione regionale a farsi garante della sussistenza di tali popolamenti. E’ plausibile e legittimo che le attività di valorizzazione vengano realizzati all’interno di popolamenti forestali, comunque, a gestione pubblica, proprio per la finalità pubblica e non di impresa che questa tipologia di popolamenti esercita.

Il **Dott. Ferro** chiede di approvare i criteri di selezione, con le modifiche predette, così come di seguito riportate:

Misura 227 Azione 2 “Valorizzazione dei popolamenti da seme”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	4
Interventi selvicolturali finalizzati alla gestione dei popolamenti forestali di Enti pubblici individuati dal Servizio Foreste della Regione Puglia, caratterizzati da maggior stato di degrado	1
Interventi selvicolturali finalizzati alla gestione dei popolamenti forestali in forma associata pubblico e privato individuati dal Servizio Foreste della Regione Puglia	3

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 8.

In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore.

Il CdS approva.

Il **dott. Pallara** spiega che anche nella misura 227 – Azione 3 “Valorizzazione turistico ricreativa dei boschi” è stato fatto un distinguo, vista l’elencazione di interventi. E’ stato riconosciuto il maggior punteggio alle aree protette, ed un punteggio esistente, ma comunque inferiore, nella rete ecologica ed in tutte le aree di sedime ecc.. L’altra modifica è relativa all’adeguamento a tutte le norme tecniche in attuazione del PUTT/P.

Interviene il **dott. Ferro** e sottopone ad approvazione del CdS i criteri di selezione della Misura, così come di seguito riportati:

Misura 227 Azione 3 “Valorizzazione turistico ricreativa dei boschi”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Interventi in boschi ubicati in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Interventi ricadenti in aree che configurano la Rete Ecologica della Puglia ai sensi del Decreto Urbani l. 42/2004 lettera a), b), c) ,i), f) e s.m.i. (beni paesaggistici, aree a vincolo idrogeologico)	1
Interventi ricadenti nelle aree di sedime e aree annesse delle seguenti componenti: coste; aree litoranee ed aree annesse, corpi idrici e beni assimilati, boschi e macchie, aree protette e parchi, zone umide, come evidenziate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P	1
Interventi di valorizzazione turistico ricreativa dei boschi del demanio forestale regionale	4
Contemporanea adesione alla Misura 226 - azione 1 “Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi”	3

Il punteggio massimo attribuibile è pari a 11.

In caso di parità priorità agli interventi su superfici più elevate.

Il Cds approva.

Il **dott. Ferro** sottopone all’esame i criteri di selezione relativi alle misure dell’Asse 3, passando la parola al **dott. Pallara**, il quale spiega, che in Asse 3 è emersa l’esigenza di collegare il punteggio alle priorità evidenziate in scheda di misura. Le modifiche, rispetto alla versione documentale inviata ai componenti il CdS, hanno riguardato l’attribuzione di punteggio variabile, a seconda delle zone d’intervento. Priorità maggiore alle aree rosse (area D) e, in logica discendente, alle altre aree. Allo stesso tempo è stato chiesto, dai servizi della Commissione, di trovare una definizione un pò più puntuale dei punteggi relativi alla valutazione qualitativa dei progetti, inserendo l’elemento occupazionale come fatto qualificante.

Interviene il **dott. Antinelli**, chiedendo che vengano spiegati meglio i primi due punti, dato che trattasi di un aspetto tecnico su cui AGEA si sofferma sempre per non incorrere in problemi di attuazione. Con riferimento alla superficie aziendale, chiede come ci si debba comportare in presenza di incidenza, delle superfici, in più aree: l’attribuzione viene fatta sulla scorta della incidenza, nell’una o nell’altra area, della maggior parte della SAU o, trattandosi della misura 311, della zona di ubicazione degli interventi. Nel caso fosse il criterio dell’ubicazione del fabbricato, suggerisce di specificarlo fin da ora.

Il **dott. Antinelli** ribadisce la necessità di chiarire quest’aspetto in sede di CdS, onde evitare l’esposizione ad eventuali ricorsi.

Interviene la **dott.ssa Planckesteiner** per comunicare il suo allontanamento e i suoi saluti al CdS.

Il **dott. Ferro** ringrazia la **dott.ssa Planckesteiner** per la collaborazione offerta durante l’elaborazione del programma e in tutte le altre occasioni.

I lavori vengono momentaneamente sospesi per i saluti.

Riprendono i lavori e il **dott. Pallara** precisa che i criteri di selezione oggetto di approvazione o-

dierna riguardano le aree fuori territorio GAL. Resta inteso che, comunque, ciascun GAL dovrà adottare i medesimi criteri, così come precisato dai servizi della Commissione nella riunione tecnica, sebbene potrà introdurre altri o elaborare soluzioni ancora più stringenti. Eventuali criteri di selezione aggiuntivi suggeriti dai GAL saranno portati all'attenzione e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Il **Dott. Pallara** evidenzia che i punti complessivi per la misura 311 passano a 18, perché si sono inseriti ulteriori 4 punti da attribuire all'imprenditore agricolo in area rossa (area D).

Il **Dott. Ferro**, sottopone ad approvazione la misura 311 così come di seguito riportata:

Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola con azienda ricadente in area con complessivi problemi di sviluppo	4
Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola con azienda ricadente in area ad agricoltura intermedia	3
Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola di sesso femminile	3
Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola di età inferiore ai 40 anni	2
Valutazione qualitativa dei progetti presentati in base a: sostenibilità tecnico-economica e finanziaria dell'intervento (1 punto), sussistenza degli sbocchi di mercato (2 punti), utilizzo di tecniche ecocompatibili e alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti anche in termini di offerta di servizi per la città (2 punti) salvaguardia o incremento occupazionale (2 punti)	Max 7
Aree agricole limitrofe ad ambiti di periferie di edilizia residenziale pubblica che ha presentato interventi di riqualificazione (Programmazione complessa, PIRP, etc).	2

Il progetto per poter essere ammesso al finanziamento deve ottenere un punteggio minimo di 3.

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 18.

In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore.

Il CdS approva.

Il **dott. Pallara** passa alla trattazione dei criteri di selezione della misura 312, comunicando che, come da indicazioni avanzate dai servizi della Commissione, si è cercato di indicare degli elementi che consentissero una valutazione qualitativa del progetto. Trattandosi di Asse III si è ritenuto di enfatizzare, attribuendo ad essi 3 punti, il discorso della salvaguardia ambientale e paesaggistica e/o dell'incremento occupazionale.

Il **dott. De Concilio** esprime l'apprezzamento per il recepimento di alcune indicazioni formulate dalle Organizzazioni.

Il **Dott. Ferro**, sottopone ad approvazione la misura 312, così come di seguito riportata:

Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Titolare di impresa di sesso femminile	3
Titolare di impresa di età inferiore a 40 anni	2
Imprese in forma societaria a prevalente partecipazione femminile	1
Imprese in forma societaria composte da persone fisiche appartenenti a fasce deboli della popolazione	1
Valutazione qualitativa del progetto rispetto ai seguenti aspetti: sostenibilità tecnico, economica e finanziaria dell'investimento proposto (2 punti); sussistenza di sbocchi di mercato (2 punti); utilizzo di tecniche eco-compatibili (2 punti); salvaguardia o incremento occupazionale (3 punti)	Max 9

Il progetto per poter essere ammesso al finanziamento deve ottenere un punteggio minimo di 3.

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 14.

In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore.

Il CdS approva.

Si prosegue con la Misura 313 e il **dott. Pallara** informa che non vi sono state modifiche rispetto al-

la versione a suo tempo inviata ai componenti del CdS.

Chiede di intervenire la **dott.ssa Pace** la quale suggerisce una diversificazione, coerentemente con quello che è stato fatto nelle altre misure, nell'attribuzione del punteggio nelle aree di Natura 2000 e aree protette rispetto, ad esempio, ai piccoli comuni o galassini. Propone di portare a 2 punti il punteggio delle aree di Natura 2000 e aree protette e lasciare ad 1 punto in tutti gli altri casi.

Il **dott. De Concilio** chiede se, anche in questa misura, eventuali criteri di premialità per le reti, i giovani, ecc., dovranno essere individuati ed indicati dai GAL.

Il **dott. Pallara** conferma che, qualsiasi criterio selettivo suppletivo, in zona GAL, dovrà essere specificato dai GAL stessi. Tali soggetti faranno, evidentemente, un approfondimento, con specifiche maggiori, in relazione al proprio territorio. Inoltre, precisa che tali criteri aggiuntivi potranno essere inseriti sia già in fase di elaborazione dei PSL, e in tal caso la Regione, in fase istruttoria dei piani, avrà la possibilità di verificare la corrispondenza di essi con quelli approvati in Comitato di Sorveglianza, oppure in fase di elaborazione dei bandi, quindi, dopo l'approvazione dei PSL. Il dott. Pallara, sulla scorta di proprie considerazioni, ritiene che si debba fare dopo l'approvazione dei PSL e, quindi, essere oggetto di verifica a parte.

Interviene la **dott.ssa Fiore** per precisare che le procedure per l'approvazione dei PSL stabiliscono, tra l'altro, che tali piani dovranno essere elaborati sulla scorta dei criteri che sono oggetto di approvazione nel presente CdS e delle schede di misura corrispondenti, le quali ultime non riportano, in questa fase, i criteri di selezione. Le stesse procedure, tra l'altro, stabiliscono che, una volta che il PSL viene approvato, la definizione dei bandi da parte dei GAL sarà fatta in concomitanza con la Regione Puglia, adottando i criteri che la Regione si è data per le aree fuori GAL. In quella occasione, quei criteri convenuti con la Regione Puglia (quindi con l'Area) verranno proposti in ambito di discussione di Comitato di Sorveglianza per una ulteriore condivisione, ma è evidente che sarà il risultato di un'analisi che i GAL avranno fatto con i PSL.

Interviene il **prof. Contò** per sottolineare la questione tempistica delle varie fasi. Partendo dalla considerazione che il PSL deve elaborare la strategia di sviluppo di un preciso territorio se, in fase di elaborazione, l'analisi induce a introdurre interventi di un certo tipo è evidente che questa valutazione potrà essere effettuata già in sede di PSL, senza la necessità di un rimando ad un momento successivo.

Il **dott. Pallara** interviene per sottolineare che nel caso in cui i criteri proposti siano coincidenti con i criteri di selezione della Regione Puglia il problema non si pone. Nel caso invece di criteri aggiuntivi o di maggiore specificazione è evidente che occorrerà effettuare una valutazione degli stessi e un'approvazione in sede di CdS.

Il **prof. Contò** replica evidenziando il rischio di un allungamento dei tempi di attuazione dei piani.

Interviene la **dott.ssa Fiore** per evidenziare l'importanza che hanno le due questioni. L'una relativa allo snellimento della macchina burocratica e, quindi, all'accelerazione delle procedure, e l'altra attinente le relazioni di governance con il partenariato, le quali non possono essere messe in discussione. Il partenariato rappresenta un interlocutore necessario, utile e non ignorabile. Rispetto a questa discussione nulla osta ad un partenariato locale di presentare contestualmente al PSL anche i criteri di selezione. Lì dove ci saranno delle modifiche richieste al PSL, invece, si adatteranno contestualmente anche i criteri di selezione. E' una questione di tempi e procedure che anche il singolo partenariato locale si dovrà dare, per evitare i ritardi nell'attuazione. Trattasi, quindi, di due momenti di approvazione distinti che prevedono procedure distinte che nulla vieta possano essere temporalmente coincidenti.

A sostanziare ulteriormente tale concetto, interviene il **dott. Pallara** il quale evidenzia che la elaborazione di criteri di selezione aggiuntivi o di maggiore specificazione può avvenire solo una volta che il PSL arriva a consolidamento dei contenuti tecnici, onde poterne verificare la coerenza. Tra l'altro, per accelerare i tempi di approvazione dei criteri aggiuntivi si può ricorrere alla procedura scritta, che richiede solo 5 giorni per essere espletata. Quindi, lo stesso informa il CdS che i punteggi sono rimasti inalterati, a parte la disaggregazione dei possibili elementi di valutazione qualitativa dei singoli progetti: sostenibilità tecnico economica finanziaria, 1 punto; sussistenza e sbocchi

di mercato, 2 punti; utilizzo di tecniche, 2 punti; salvaguardia e incremento occupazionale, 2 punti.

Il **dott. Ferro**, sottopone ad approvazione la misura così come di seguito:

Misura 313 “Incentivazione attività turistiche”

Azione 1 - Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici

Azione 2 - Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica

Azione 3 - Realizzazione di sentieristica compatibile con l’ambiente naturale

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Ubicazione degli interventi in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i.	2
Ubicazione degli interventi in aree classificate “con problemi complessivi di sviluppo”	1
Ubicazione degli interventi in aree appartenenti ai Piccoli Comuni	1
Ubicazione degli interventi in aree sottoposte a vincolo 1497/39 e cosiddetti “galassini” così come recepiti nella L. 42/2004 art. 136	1
Partecipazione finanziaria alla realizzazione dell’intervento con fondi propri	2
Innovatività ed appropriatezza dei progetti capaci di promuovere servizi e proposte di valorizzazione del contesto rurale	1

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 8.

In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore.

Criteri di selezione per la misura 313 “Incentivazione attività turistiche”

Azione 4 - Commercializzazione e promozione dell’offerta di turismo rurale

Azione 5 - Creazione di strutture di piccola ricettività

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Ubicazione degli interventi in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e L. R. 19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia” e s.m.i. o Ubicazione degli interventi in aree sottoposte a vincolo 1497/39 e cosiddetti “galassini” così come recepiti nella L. 42/2004 art. 136	1
Titolare di impresa di sesso femminile	3
Titolare di impresa di età inferiore a 40 anni	2
Imprese in forma societaria a prevalente partecipazione femminile	2
Imprese in forma societaria a prevalente partecipazione di giovani di età inferiore a 40 anni	1
Valutazione qualitativa del progetto rispetto ai seguenti aspetti: - sostenibilità tecnico, economica e finanziaria dell’investimento proposto (1 punto); - sussistenza di sbocchi di mercato (2 punti); - utilizzo di tecniche eco-compatibili e innovatività ed appropriatezza relativamente alla capacità di promuovere servizi e proposte di valorizzazione del contesto rurale (2 punti); - salvaguardia o incremento occupazionale (2 punti)	Max 7

Il progetto per poter essere ammesso al finanziamento deve ottenere un punteggio minimo di 3.

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 13.

In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore.

Il CdS approva.

Il **dott. Pallara** prosegue con la trattazione della misura 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale” informando che nulla è stato modificato rispetto alla proposta originaria.

Il **Dott. Ferro**, sottopone ad approvazione la misura così come di seguito:

Misura 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”

<i>Criteri di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
-----------------------------	------------------

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti	1
Valorizzazione nel progetto delle risorse disponibili nelle aree di intervento	1
Integrazione con le altre misure del PSR	1
Assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento	1
Attinenza del progetto rispetto ai contenuti dei Piani Sociali di Zona della Regione Puglia	1
Partecipazione finanziaria alla realizzazione dell'intervento con fondi propri	1

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 6.

In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore.

Il CdS approva.

Si prosegue con la trattazione della misura 323 “Patrimonio rurale” nelle sue due azioni: “qualificazione di villaggi” e “oliveti monumentali”. Gli elementi sono rimasti sostanzialmente inalterati, con il mantenimento della logica del superamento della percentuale minima del 60%, come da legge regionale, per essere considerati oliveti monumentali. Il superamento di tale soglia dà diritto ad un incremento del punteggio, a volte anche significativo. A parità di punteggio, laddove si dovesse verificare, sarà data priorità ai soggetti beneficiari con il maggior numero di olivi oggetto di finanziamento. Questo non significa immediatamente dare priorità e premialità a chi ha più olivi, ma significa farlo solo nella circostanza di parità di condizioni pregresse cioè a parità di punteggio.

Interviene il **dott. Laterza**, rappresentante della Copragri, per evidenziare la propria preoccupazione per l'assenza di un tetto massimo per il numero di piante ammissibili a finanziamento. Si teme, infatti, che si possano candidare oliveti con cinque-seimila piante, tali, cioè da assorbire l'intera disponibilità finanziaria. In pratica, si propone un limite, un tetto aziendale.

Interviene il **prof. Contò** per comunicare di condividere tale proposta.

Il **dott. De Concilio** interviene per chiedere se tale azione possa essere recepita all'interno delle modifiche dell'Health Check, cioè all'interno della priorità “biodiversità”, tanto da poter, quindi, destinare parte delle risorse Health Check a tale intervento.

Interviene la **dott.ssa Gemini** per evidenziare che pur trattandosi di un certo tipo di biodiversità non è esattamente, però, quella che si intende con l'Health Check.

Chiede la parola la **dott.ssa Pace** per sottolineare, per la misura 323, la necessità di attribuire una priorità agli interventi ubicati nell'area Natura 2000 e aree protette, mentre per gli uliveti monumentali attribuire il punteggio 5 se tali oliveti sono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e ubicati in siti rete Natura 2000 ed in aree protette (le aree protette hanno tra le loro priorità anche quelle della tutela del paesaggio).

Il **dott. Pallara** chiede se ai galassini è opportuno attribuire 5 punti in entrambe le circostanze, oppure se è opportuno inserire un altro criterio, un criterio aggiuntivo.

La **dott.ssa Pace** propone di aggiungere e non diversificare; in pratica propone di aggiungere uliveti monumentali presenti in siti della rete Natura 2000 ed in aree protette regionali e nazionali.

Il **Dott. Ferro**, sottopone ad approvazione la misura 323 così come di seguito riportata:

Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

Azione 1 - interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale regionale rappresentato dai beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico o che rivestono un interesse sotto il profilo paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura del territorio regionale e che si caratterizzano per l'interesse sotto il profilo della fruizione culturale pubblica

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Classificazione del bene oggetto dell'intervento nelle Aree sottoposte a vincolo 1497/39 e cosiddetti “galassini” così come recepiti nella L. 42/2004 art.136 o Classificazione del bene oggetto dell'intervento come bene architettonico e paesaggistico vincolato ai sensi della legge 1089/1939	6

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Classificazione del bene oggetto dell'intervento quale bene monumentale e paesaggistico come rinvenuti dall'elenco dei vincoli e segnalazioni R07 del PUTT P	4
Integrazione con le altre misure del PSR (in particolare le misure 216 e 313)	2
Ubicazione degli interventi in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e L. R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia" e s.m.i.	2

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 14.

In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore.

Azione 2 - opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali come disciplinati dalla normativa regionale, censiti e classificati

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Uliveti monumentali presenti nelle aree sottoposte a vincolo 1497/39 e cosiddetti "galassini" così come recepiti nella L. 42/2004 art.136	5
Uliveti monumentali presenti in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e L. R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia" e s.m.i.	4
Olivi monumentali con rapporto percentuale rispetto al numero totale di olivi (per un minimo di 10 piante) pari al 100%	7
Olivi monumentali con rapporto percentuale rispetto al numero totale di olivi (per un minimo di 10 piante) compreso tra l'85 e il 100%	5
Olivi monumentali con rapporto percentuale rispetto al numero totale di olivi (per un minimo di 10 piante) compreso tra il 60% e l'85%	3
Olivi monumentali con rapporto percentuale rispetto al numero totale di olivi (per un minimo di 10 piante) minore del 60%	1

Il massimo punteggio attribuibile è di punti 16.

Sarà data priorità ai soggetti beneficiari con il maggior numero di olivi oggetto di finanziamento.

Il CdS approva.

In merito ai criteri di selezione della misura 331 "Formazione e informazione", il **dott. Pallara** informa che circa la tipologia di soggetto, beneficiario dell'intervento, su richiesta dei servizi della Commissione, si è ipotizzato di pesare i punti in funzione del peso economico che sostanzialmente hanno le diverse misure afferenti all'Asse 3. Resta d'intesa che tali criteri potranno essere modulati in termini di punteggio, sulla base del peso finanziario.

Il **Dott. Ferro**, sottopone ad approvazione la misura così come di seguito riportata:

Misura 331 "Formazione e informazione"

Azione 1.2 – Partecipazione su richiesta del beneficiario a corsi o stage formativi ad elevata qualificazione

<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punteggio</i>
Beneficiario di età inferiore ai 40 anni	3
Beneficiario donna	3
Corsi relativi a tematiche della misura 311	3
Corsi relativi a tematiche della misura 312	2
Corsi relativi a tematiche della misura 313	2
Corsi relativi a tematiche della misura 321	3

Il punteggio massimo attribuibile è di punti 9.

A parità di punteggio sarà data priorità al beneficiario più giovane.

Il CdS approva.

Chiede la parola il **Dott. Trotta** per proporre la differenziazione di punteggio per gli olivi monumentali ricadenti in area Natura 2000 e zone parco e quelli sottoposti a vincolo paesaggistico, in

quanto trattasi di contesti diversi. Si propone, quindi, di attribuire 5 punti ai galassini e 4 punti alle aree protette, con un totale massimo di punti attribuibili, pari a 16. **La presente disposizione è già stata riepilogata nella scheda della misura.**

A questo punto si apre tutta una discussione in merito ai riferimenti contenuti nel rapporto olivi monumentali/olivi totali aziendali. Interviene il **dott. D'Onghia** per chiedere se il rapporto è riferito alla particella o all'azienda, pur consapevole che, come previsto dalla legge, il rapporto è particellare. Ciò nonostante propone di riferirsi all'intera azienda, visto che è l'imprenditore a chiedere l'aiuto. Quindi, se il rapporto si riferisce agli olivi monumentali, rispetto al totale aziendale, probabilmente è più pertinente. Il dott. Trotta risponde che è evidente che il computo va fatto con riferimento alle particelle.

Interviene il **dott. Pinto** per concordare con quanto evidenziato e proposto dal dott. D'Onghia, ricordando che a tal proposito, gli ordini e collegi da lui rappresentati hanno prodotto una nota.

Il **dott. Trotta** rimanda a quanto previsto, in merito, dalla legge, impegnandosi ad effettuare una simulazione prima del bando, per definire esattamente le modalità di calcolo.

Il **dott. Ferro** invita ad esaminare le modifiche proposte per l'Asse 4, ricordando che la prima riguarda la possibilità, da parte dei GAL di richiedere ed ottenere un'anticipazione pari al 20% dell'aiuto.

Il **dott. De Concilio** ricorda che c'è la necessità di recepire, come previsto dai regolamenti, la possibilità di disporre di un anticipo del 50% sulle misure 121 e 123.

Il **dott. D'Onghia** risponde che nelle schede delle misure 121 e 123 è riportato il vecchio regolamento sugli anticipi: massimo 20% dell'aiuto pubblico. Con la modifica intervenuta, in merito, da parte del nuovo regolamento, tale percentuale dovrebbe diventare pari al 50% dell'aiuto pubblico. Lo stesso s'impegna ad introdurre tale modifica.

Il **dott. Ferro** propone di inserire tale modifica tra le varie ed eventuali, ritornando all'esame della proposta fatta dalle Organizzazioni professionali in merito ad una soglia dell'80% delle risorse finanziarie da attribuire a tutti i GAL ammissibili a finanziamento, in maniera indifferenziata, mentre il restante 20%, dovrebbe essere attribuito in funzione della effettiva possibilità di attuazione sul territorio di competenza delle misure previste, nonché dei fabbisogni di intervento di differenti territori.

Dott. Deleonardis propone di attribuire, nei criteri di selezione a pag. 2, un maggior punteggio ai PSL che hanno svolto un maggior approccio partecipativo nella fase di definizione del PSL. Quindi, vanno incentivati e premiati quei GAL che hanno svolto la concertazione ed un confronto con tutti i soggetti sul territorio. Chiarendo meglio cosa si intende per attori sociali, per il livello partecipativo e attribuendo maggior punteggio a questi criteri di selezione.

Risponde il **dott. Pallara** per sottolineare che vi è un problema concettuale, in quanto con il predetto criterio di valutazione si indaga sostanzialmente sulla qualità delle misure e delle azioni, e non sulle modalità di realizzazione di tale processo. Leggendo con attenzione il criterio, si capisce che lo stesso fa riferimento al livello di completezza e di chiarezza, contenuto nel PSL, in merito alla descrizione delle azioni proposte e della coerenza tra diagnosi, obiettivi, strategie e misurazioni, quindi fa riferimento al percorso logico della programmazione e non ai soggetti che l'hanno prodotto. Il secondo criterio premia coloro che l'hanno fatto in maniera più partecipata. Però questo criterio, concettualmente, premia la qualità del percorso, non i soggetti partecipanti. Quindi il delta è sequenziale proprio all'approccio del PSL. Queste sono i concetti già scritti in PSL, tranne i punteggi attribuiti.

Interviene la **dott.ssa Fiore** per ricordare che la valutazione della capacità concertativa e di coinvolgimento dei soggetti territoriali è stata già effettuata in occasione dell'esame del documento strategico territoriale, proposto dai GAL in risposta all'avviso pubblico regionale. Il predetto avviso, infatti, prevedeva tra i criteri di valutazione, anche quello relativo alle attività di animazione svolte con il partenariato, oltre alla valutazione dei soggetti che si impegnavano ad entrare o facevano già parte della compagine societaria. Su questi aspetti è già stata scontata una valutazione che, chiaramente, non può replicarsi in fase di valutazione del PSL. Le attività di animazioni e di informazione

e di confronto con il territorio, quindi, sono già state oggetto di valutazione. La stessa precisa che in questa fase di valutazione dei PSL, invece, si entra più nello specifico dell'esecutività del progetto, andando a valutare in maniera più puntuale le interazioni che ci sono tra i soggetti in ordine ai progetti veri e propri, non in ordine alla strategia e alla genericità del documento. Si precisa, quindi, di essere in un'altra fase, in una fase già molto più puntuale.

Interviene il **dott. Deleonardis** per chiedere se, ciò nonostante può essere introdotto un punteggio per premiare il livello di partecipazione.

La **dott.ssa Fiore** precisa che trattasi di una partecipazione più sulla esecutività, più su fatti puntuali del PSL, che non su i tematismi. Inoltre, la stessa ricorda che il PSL si muove dentro uno schema molto rigido, che è quello di analisi, dal quale scaturiscono le scelte, i criteri di valutazione, i cosiddetti criteri che poi dovranno essere recepiti nei bandi. E' chiaro che tali criteri di selezione non potranno che essere il risultato dei criteri di selezione approvati dalla Regione nel presente CdS, a cui si potranno aggiungere altri eventuali criteri e specificazioni, in relazione a quanto l'analisi ha dimostrato come necessità. Quindi, i progetti esecutivi veri e propri sono uno degli elementi di valutazione da parte della Regione. Se c'è coerenza, tra i bisogni rilevati e la strategia prevista, con la scelta delle opportune misure del PSR cui fare riferimento, tanto si deve tradurre, in fase di attuazione, in altrettanti opportuni criteri di selezione.

Il **dott. Pallara** introduce, quindi, la discussione sulla bozza di protocollo di intesa che mira a regolarizzare il rapporto tra GAL e amministrazione regionale, in funzione anche della significatività delle attività delegate dalla Regione al GAL.

Interviene il **dott. Deleonardis** per proporre che, nell'ambito dell'articolo 2 "Obbligo dei GAL", si preveda esplicitamente nella documentazione da fornire all'AGEA, per il controllo delle domande di aiuto, vengano prodotte tutte le informazioni relative all'applicazione della legge regionale 28, inerente l'applicazione dei contratti, la certificazione sociale, la regolarità, delle aziende, in termini di DURC.

La **dott.ssa Fiore** interviene per fare una precisazione. Circa la gestione di tutto l'Asse 3, ma chiaramente tanto vale anche per l'Asse 1 e 2, per tutte le aziende beneficiarie è prevista l'attivazione del cosiddetto fascicolo aziendale, per obbligo legislativo e comunitario. Tale fascicolo sarà detenuto, al pari degli altri, da AGEA, sul quale è in automatico il controllo del rispetto di tutta una serie di normative, per cui aggiungere l'applicazione della legge 28 o qualunque altra cosa diventa un'operazione abbastanza facile da fare. È un'operazione resa obbligatoria dalle procedure.

Il **dott. Ferro** informa quindi, che tale riferimento alla legge 28 sarà contenuto nei bandi. Quindi, prosegue con i lavori del CdS in merito alla relazione annuale di esecuzione (RAE), aggiornando i componenti sull'avanzamento procedurale di alcune misure che non erano in transizione, in particolare la misura 410. Lo stesso informa che la commissione preposta ha finito di guardare tutti i DST proposti, rispetto ai quali vi è un ultimo problema da risolvere, relativo alla sovrapposizione di 2 GAL. Il dott. Ferro spera si possa trovare una soluzione. Infine, comunica che, come da indicazioni pervenute dalla Commissione, la relazione annuale sarà arricchita di alcune ulteriori informazioni, sulle quali invita a relazionare il dott. Pallara.

Il dott. Pallara illustra le integrazioni da inserire in RAE.

Il **dott. Deleonardis** chiede che il modello allegato alle domande, in cui è riportata l'autocertificazione dell'azienda circa la dichiarazione sul rispetto dell'applicazione dei contratti, venga modificata e ampliata alla luce di ciò che prevede la legge 28.

Il **dott. Ferro** sottopone ad approvazione i criteri di valutazione come di seguito riportati:

Criteri di valutazione e selezione dei GAL e dei Piani di Sviluppo Locale

I Gruppi di Azione Locale che avvanzeranno la propria candidatura per proporre e gestire una strategia di sviluppo locale dovranno soddisfare, pena la non ammissibilità, la seguente condizione: avere, già all'atto della presentazione del PSL, personalità giuridica in una delle forme ammesse dalla normativa vigente e avere un capitale sociale di almeno 120.000 euro

Ai fini della valutazione e selezione dei GAL e dei PSL si farà ricorso ai seguenti criteri:

1. qualità della strategia progettuale (massimo 42 Punti):

i GAL devono sviluppare il tema unificante individuato attraverso interventi integrati, innovativi, pilota, trasferibili, complementari rispetto ai Programmi Regionali, che prevedono l'interazione di soggetti appartenenti a diversi settori economici, senza trascurare la sostenibilità ambientale ed economica;

<i>Critério di selezione</i>	<i>Punteggio</i>	
Livello di definizione ed argomentazione	Alto	7
	Medio	4
	Basso	1
Livello di integrazione della dimensione ambientale nella strategia del PSL	Alto	7
	Medio	4
	Basso	1
Livello di attenzione rivolta ai giovani e alle donne	Alto	7
	Medio	4
	Basso	1
Livello di congruità delle fonti statistiche a supporto della diagnosi dell'area	Alto	7
	Medio	4
	Basso	1
Livello di congruità dell'analisi SWOT – esatta e concreta individuazione delle potenzialità e dei limiti dell'area in termini sociali, economici e ambientali	Alto	7
	Medio	4
	Basso	1
Livello di coerenza tra le scelte e le risorse finanziarie allocate – ripartizione delle risorse sui diversi interventi	Alto	7
	Medio	4
	Basso	1

2. descrizione della scelta delle misure proposte e delle azioni di sviluppo (massimo 18 punti):

coerenti con le strategie adottate attraverso l'interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale;

<i>Critério di selezione</i>	<i>Punteggio</i>	
Livello di completezza e di chiarezza nella descrizione delle azioni proposte evidenziando il percorso tra le diverse fasi: diagnosi, obiettivi/Strategie, misure/azioni proposte	Alto	15
	Medio	10
	Basso	5
Livello di approccio partecipativo previsto nella fase di attuazione del PSL	Alto	3
	Medio	2
	Basso	1

3. attivazione di progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale (massimo 10 punti):

i GAL dovranno indicare all'interno del PSL il piano di massima degli interventi che si intende realizzare, il livello di coinvolgimento dei partner, la pertinenza delle azioni proposte in termini di obiettivi del progetto, la metodologia e la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che si intende raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto.

<i>Critério di selezione</i>	<i>Punteggio</i>	
Integrazione della cooperazione interterritoriale e transnazionale nella strategia di sviluppo locale – livello di esplicitazione	Alto	10
	Medio	6
	Basso	1

4. capacità della gestione proposta per il periodo 2007-2013 (massimo 15 punti):

il PSL deve contenere informazioni precise circa le modalità di gestione ed il funzionamento della struttura del GAL, la gestione dei progetti e dei finanziamenti, i sistemi di controllo e di monitoraggio informatizzati, definizione del cronoprogramma degli interventi, investimento attivato, garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti, capitale sociale dei GAL di almeno 120.000 euro, perfettamente compatibili e coerenti con i regolamenti comunitari vigenti e con le procedure adottate dalla Regione, definite con puntualità e dettaglio e tali da assicurare qualsiasi verifica e con-

trollo, anche a distanza, in ogni momento dell'attuazione del Piano, sia da parte della Regione che di ogni altro organismo avente titolo. La finalità primaria è che il GAL crei una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza, con provata capacità, in grado di garantire una corretta e sana gestione del Piano di Sviluppo Locale, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti).

<i> Criterio di selezione </i>	<i> Punteggio </i>	
Organizzazione del GAL: verifica del cronoprogramma degli interventi e dell'organigramma descrittivo della ripartizione e dell'attribuzione delle competenze e dei ruoli di direzione, di animatore, di amministratore (istruttoria/ verifica/ controllo/ monitoraggio), di contabile	Ottima	8
	Buona	5
	Sufficiente	2
Qualificazione delle risorse umane impiegate nella gestione e attuazione del PSL (valutazione anche della competenza professionale)	Ottima	7
	Buona	4
	Sufficiente	1

5. definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari (massimo 15 punti) che dovranno essere:

<i> Criterio di selezione </i>	<i> Punteggio </i>	
Criteri improntati ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità – livello di esplicitazione	Alto	5
	Medio	3
	Basso	1
Criteri che utilizzano parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e delle specifiche operazioni riferiti sia alle caratteristiche del soggetto proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli – donne, giovani, e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte – livello di esplicitazione	Alto	5
	Medio	3
	Basso	1
Definizione di procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi dei GAL attraverso l'adozione di propri regolamenti e/o disciplinari, compatibili con la normativa di settore vigente – livello di esplicitazione	Alto	5
	Medio	3
	Basso	1

L'Autorità di Gestione, a seguito dell'attività di valutazione e di istruttoria dei PSL, determinerà la ripartizione delle risorse finanziarie disponibili tra i GAL. L'80% delle risorse disponibili per l'Asse IV sarà diviso in parti uguali tra i GAL ammessi. La restante parte del 20% sarà ripartita tra i GAL tenendo conto della effettiva possibilità di attuazione sul territorio di competenza delle misure previste, nonché dei fabbisogni di intervento dei differenti territori.

Il CdS approva.

Alle ore 18,00 il **dott. Ferro**, come da procedure, effettua una sintesi rapida di quanto trattato nel CdS, ringrazia i componenti per la loro partecipazione e chiude i lavori.